

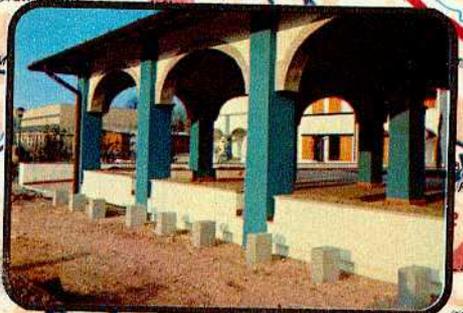
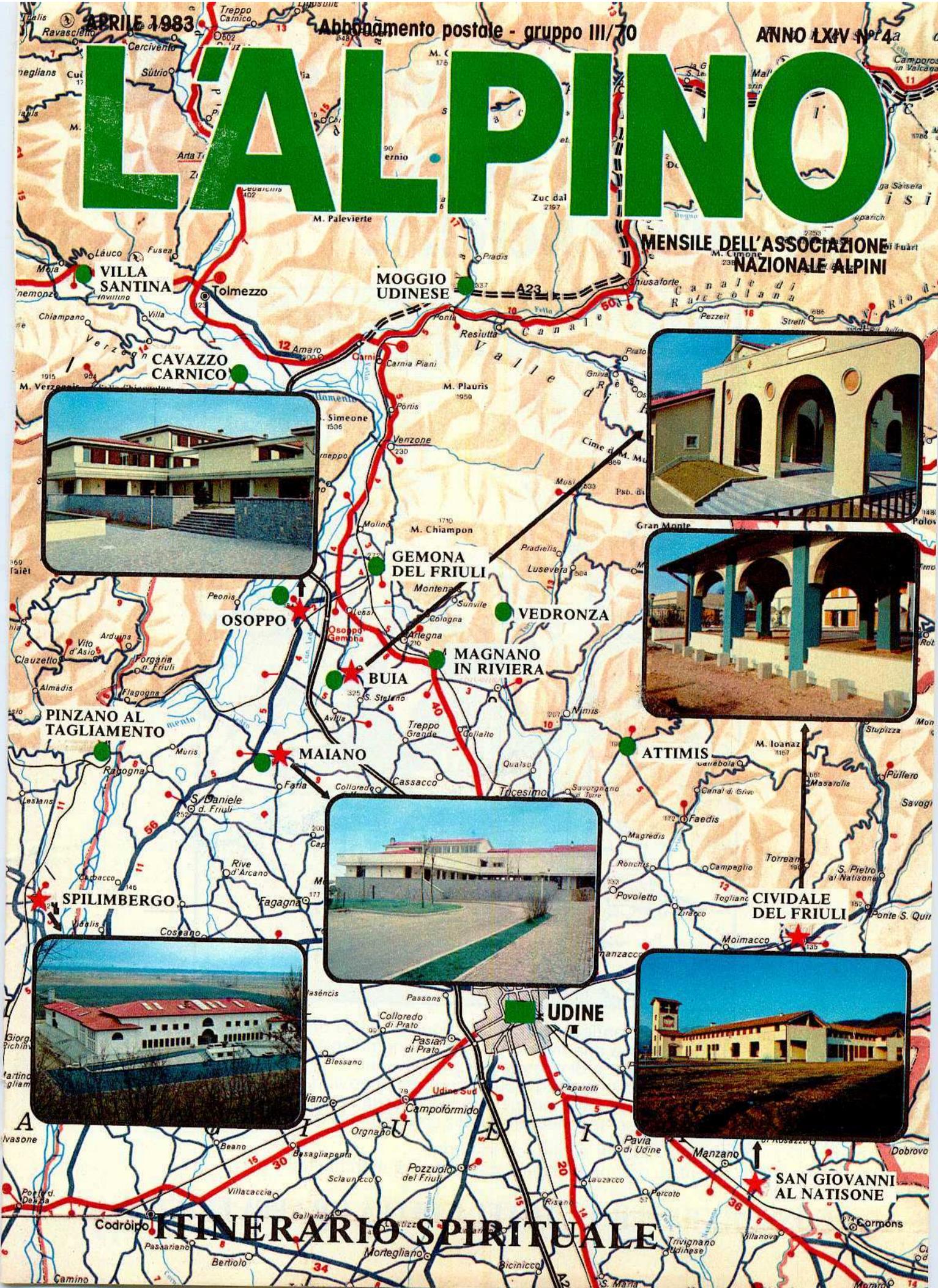
APRILE 1983

Abbonamento postale - gruppo III/70

ANNO LXIV n° 4a

L'ALPINO

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI



ITINERARIO SPIRITUALE

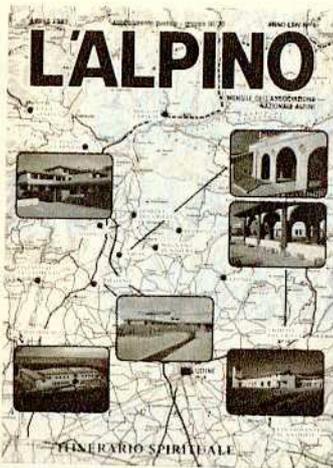
Solo alcune grappe friulane hanno questo marchio. Lo sapete perchè?



Friuli: una terra piccola, antica, ricca di tradizioni, preziosa da sempre per le sue uve.
È da queste uve che nascono i famosi vini friulani.
È dall'insieme delle vinacce di queste uve che nascono
le inimitabili grappe. Solo alcune grappe hanno il marchio del Consorzio
per la Tutela della Grappa Friulana: perché i Consorziati si sono impegnati
a distillare le loro grappe secondo una tradizione che non va tradita.

Solo alcune, forse poche, certo buone.
L'autentica grappa friulana è garantita dal marchio del

CONSORZIO PER LA TUTELA DELLA GRAPPA FRIULANA



Nei fotocolor, alcune delle più importanti realizzazioni AID-ANA, nelle località colpite dal terremoto. Con i pallini verdi sono indicati i centri urbani in cui hanno svolto la loro attività i cantieri degli alpini

L'ALPINO

Mensile dell'Associazione Nazionale Alpini

Anno LXIV - n. 4 aprile 1983
 Abbonamento Postale gr. III/70
 In questo numero la pubblicità non supera il 70%

Editore

Associazione Nazionale Alpini

Presidente

Vittorio Trentini

Direttore responsabile

Mario Bazzi

Consulente editoriale

Franco Fucci

Comitato di Direzione

(nominato dal Consiglio Direttivo Nazionale, art. 41 dello Statuto).

Giulio Bedeschi - Luigi Colombo -
 Lorenzo Dusi - Roberto Pratavia -
 Tullio Tona - Bruno Zanetti.

Redazione

Albino Capretta - Giovanni Franza -

Giuliano Perini

Impaginazione

Valerio Mantica

Direzione e Redazione

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Tel. 66.26.92

Amministrazione

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Tel. 66.54.71

Indirizzo telegrafico: Assocalpini Milano - Autorizzazione del Tribunale di Milano 3-3-1949 n. 229 del Registro. Abbonamento L. 7.500

Conto Corrente Postale 23853203 intestato a: «L'ALPINO» - Via Marsala, 9 - 20121 Milano

PUBBLICITÀ

Piemonte e Valle D'Aosta

Studio Tosi, corso Inghilterra, 31 - 10138 Torino - Tel. 011/5194843-530171

Lombardia e Triveneto

«L'Alpino» pubblicità, via Marsala, 9 20121 Milano
 Tel. 02/65.92.916-65.16.76

Lazio, Abruzzo, Sud e Isole

Tempo e Spazio, via Valadier, 36 - 00193 Roma - Tel. 06/316692

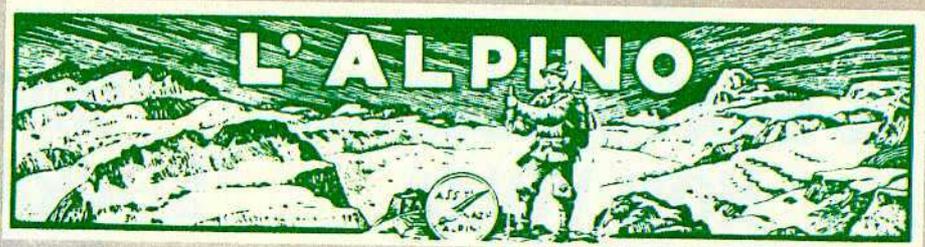
Stampa

Rotocalcografica Internazionale S.p.A.

Cinisello Balsamo (Milano)

Associato all'U.S.P.I. 1983

Unione Stampa Periodica Italiana



La nostra isola verde

Anche quest'anno, il 1° gennaio, la Chiesa e il mondo cattolico hanno celebrato la giornata della pace. Proposito lodevole, che ogni uomo dovrebbe sentire e fare proprio, per una causa ancora limitata alle aspirazioni dell'uomo della strada, più che, alle intenzioni dei potenti.

Ma che cosa possiamo fare per la pace? E' una domanda che anche gli alpini si pongono, soprattutto i «veci», che conoscono la guerra. Partecipare alle tante «marce della pace», chiedendo il disarmo unilaterale dell'Italia e quindi lo sganciamento dal complesso difensivo occidentale? Invocare altri tagli sul già misero bilancio della Difesa? Invitare i giovani all'obiezione di coscienza o sobillare i militari alla disobbedienza, come è già impunemente accaduto?

No! Non è questa la strada giusta per garantirci la pace. Se si parla di disarmo, dev'essere generale. Ci sono troppe minacce incombenti, per rinunciare al diritto di difenderci.

Il pericolo c'è ed è evidente; ogni giorno molti innocenti muoiono a causa della guerra, perchè essa è una tragica realtà della storia umana. Non è con l'arrendevolezza e l'inerzia che si combatte la prepotenza. La nostra consolidata democrazia ci mette al riparo da ogni tentazione aggressiva. Il nostro è un esercito difensivo per volontà costituzionale. Ma fummo aggressori quando la dittatura soffocò la democrazia e un uomo solo poté decidere dei destini del popolo. Oggi dobbiamo solo pensare all'eventualità di doverci difendere e la debolezza di una parte non ha mai dissuasivo l'altra, anzi!

Si facciano pure le marce per la pace, ma per chiedere a gran voce l'avvento della democrazia in ogni parte del mondo. Ci si batta per consentire l'autodeterminazione di tutti i popoli della terra. Questo dovrebbe essere l'impegno di ogni uomo libero e fondamentalmente democratico. E' per la democrazia universale, per la libertà di tutti gli uomini, che occorre battersi con coraggio.

E' assurdo, pretestuoso e demagogico, pensare che il disarmo unilaterale possa garantirci dal pericolo di un'aggressione. E' quindi vera follia limitare ulteriormente la già scarsa potenzialità difensiva del nostro esercito e ridurre, come si sta facendo tra l'indifferenza generale, il reclutamento di ben 20.000 uomini! Questi provvedimenti ricordano tragicamente l'insipienza delle democrazie europee negli anni '30, incapaci di capire e prevedere a che cosa mirava il nazismo. E' possibile che si dimentichino le nefaste conseguenze di tanta miopia politica?

Qualcuno afferma: «Meglio occupati che morti». No! La libertà non ha prezzo. Sarebbe come affermare che l'immane lotta contro la follia di Hitler è stata inutile. Dovremmo credere che, in Afghanistan, i partigiani combattono e muoiono per niente. Dovremmo ritenere che i movimenti contro le dittature militari sudamericane sono inutili, perchè impongono sacrifici e rischi a coloro che si battono per essere liberi.

C'è una realtà da non dimenticare: finchè un solo popolo della terra sarà governato da una dittatura, sussisterà sempre il pericolo di una guerra. Sono le dittature il pericolo da combattere. E' da esse che occorre sapersi difendere, se vogliamo sperare in un futuro di pace.

G.R.P.

IL BRAVO SOLDATO NON VOLTA MAI LE SPALLE

Dopo gli attentati nel Libano si è temuto per un momento il ritorno alle vecchie abitudini nazionali, sempre in bilico tra fanfara e scoramento. Qualcuno ha sostenuto che, finiti i pericoli, i nostri reparti dovevano rimpatriare. Certi inviati di giornale sono apparsi più nervosi dei soldati che stavano intervistando. Si può capire: fra le luci tranquille delle nostre città e le ombre notturne di Beirut, dove l'agguato è sempre presente, la differenza è traumatica. Ma si è trattato di voci isolate; passata la prima emozione si è saputo analizzare la situazione con la dovuta freddezza, come sul posto avevano fatto i nostri militari. E' prevalsa insomma la ragione. E del resto sarebbe stato inammissibile il contrario.

Quando sono partiti, i soldati italiani sapevano bene di non andare a una passeggiata. In Libano ci si ammazza. Può essere peggio che in una guerra normale, dove l'avversario è riconoscibile. Nelle guerre civili la tensione non si allenta mai. Nè c'è addestramento che tenga - giacchè anche di questo si è discusso - di fronte all'attacco improvviso, la raffica di mitra e la bomba che viene dal buio.

L'Italia ha mandato in Libano forze di pace adeguatamente preparate, dal punto di vista militare come da quello psicologico. Avevamo preso degli impegni che sono stati mantenuti con fermezza e sacrificio di sangue. Onore ai nostri valorosi, che meritano solo ammirazione e solidarietà per le famiglie colpite. Ma nessun cedimento a chi vorrebbe che, per paura fisica, si riprendesse la strada di casa.

Sapevamo fin da principio che dove c'è guerra civile si spara. Così è la vita del soldato, che opera per la pace ma dev'essere pronto a difenderla con le armi. Il bravo soldato sa anche altre due cose: la prima è che dal suo coraggio dipende la sorte delle popolazioni minacciate; la seconda è che di fronte al rischio non si voltano le spalle. C'è stato chi avrebbe preferito una ritirata, per quanto disonorevole. Ma chi ragiona in questo modo è più pericoloso, per la coscienza di una nazione, di quanto siano i killers nascosti nelle notti di Beirut.

MAGISTRATURA SOVRANA MA ANCHE RESPONSABILE

Dice la nostra Costituzione che quello giudiziario è un potere sovrano. Non può interferire il governo; quanto al Parlamento, i suoi compiti si esauriscono con l'approvazione delle leggi. E' stata una scelta compiuta dopo la liberazione, allorché veniva cancellato tutto quanto potesse assomigliare al fascismo. Nei regimi dittatoriali la giustizia è asservita al potere. In democrazia il magistrato dev'essere libero. Principio ineccepibile, salvo una condizione: che la magistratura sappia essere pari ai suoi compiti.

Per anni, anzi per decenni, la crisi della giustizia italiana è stata attribuita a un misto di cause esterne ed interne. Processi di durata interminabile, detenzioni preventive e ingiustificate quanto la concessione di certe libertà provvisorie, scompensi nel lavoro, incertezza nel diritto per cui il ricco aveva maggiori probabilità di prevalere, il povero di subire. Colpa, d'accordo dei giudici, ma ancor più di inadempienze politiche, nel senso che era sotto accusa soprattutto il legislatore. Ora il marasma aumenta, ed è difficile trovare nuovi alibi accusando il governo o il Parlamento. Se due giudici diversi emanano sulla stessa materia sentenze opposte, se un giudice inquisito pone sotto accusa i suoi inquisitori, se in definitiva i magistrati sembrano obbedire più ad interessi personali che all'interesse della giustizia, è evidente che le antiche giustificazioni non reggono più. Il male nasce dall'interno e interna deve essere la terapia. Così è giusto dire anche ai magistrati quello che si dice senza inibizioni ai politici, al governo e partiti.

La gente è sempre più stanca e preoccupata. Ha paura. Un paese dove i giudici si dividono «per bande», come si è scritto, è un paese che sta perdendo i propri connotati di civiltà. Se dunque non si chiede che la giustizia torni sotto una tutela politica (rimedio che sarebbe peggiore del male), è legittimo chiedere che la magistratura per proprio conto ritrovi serenità ed equilibrio. Per la nostra tranquillità: ma anche per il suo prestigio.

Alberto Guzzi



RIFUGIO di POSA PUNER

A (m. 1.342 s.m.) sulla strada del Budoi, sotto il M. Cimon, offre panorama indimenticabile: a Sud Piana Veneta, a Nord vastissimo panorama delle vette dolomitiche.

- Ottima cucina casalinga - spiedi e tutte le specialità gastronomiche locali - Prezzi imbattibili - pranzo turistico L. 10.000.
- Camere accoglienti ed ordinate - luce, acqua, telefono.
- Pensione L. 20.000 giornaliera.
- Servizio famigliare accurato e decoroso.

APERTURA FINE MAGGIO - META' OTTOBRE

Gestione: TITTONEL - SELVESTREL - Via Cavallotto - MIANE TV
Tel. (0438) 89.32.41

Per informazioni rivolgersi a: Giuseppe Dall'Arche - Via G. Marconi, 11 - MIANE TV - Tel. (0438) 89.31.06 - 89.35.22.

Lettere al direttore

UN «VECIO» INTERVIENE SULLE SPESE MILITARI

Sono un «vecio» del 1918, sono stato sotto le armi dal 1939 al 1945, sono titolare di 3 croci al valor militare e sono un attivista dell'ANA. Ciò premesso devo far presente che non condivido la lettera scritta da Vittorio Trentini nel n° 1 del gennaio '83 de «L'Alpino», intitolata «La scure dei politici minaccia gli alpini», perchè credo che ogni persona sensata (sia essa italiana, russa o americana) dovrebbe dichiarare la propria opposizione alle armi e ai rafforzamenti degli eserciti e produrre ogni sforzo per mantenere la pace.

Per questo non mi dispiace quel taglio di 950 miliardi alle spese militari in un momento in cui ci sono ben altri problemi da affrontare quali le pensioni inadeguate, la disoccupazione, il rinnovo dei contratti di lavoro, la fame nel mondo. Non me ne voglia Trentini se critico il suo articolo, ma la guerra l'ho vissuta sulla mia pelle con due ferite (una riportata in Balcania e una da partigiano) e ritengo che «L'Alpino» e l'ANA dovrebbero battersi con tutte le energie per la pace e il disarmo nazionale ed internazionale e non drammatizzare su un taglio ai finanziamenti dell'esercito.

Benedetto Attilio - Torre Pellice (TO)

Nelle sfilate che caratterizzano le nostre adunate nazionali in testa marciano gli alpini in servizio di leva, i nostri bocia, raccogliendo calorosissimi applausi che si rinnovano di pari intensità quando passa il cartello che recita: «I veci vogliono la pace perchè hanno conosciuto la guerra».

Questo accostamento vuole significare che anche noi auspichiamo un esercito che serva esclusivamente a salvaguardare la pace che viene proprio difesa dagli eserciti ben addestrati e ben armati. Anche l'esercito italiano assolve quindi a questo compito, facendo inoltre parte di un'alleanza internazionale che deve pur poter contare sulle forze che la costituiscono. Reputiamo quindi che le economie fatte su un organismo dello Stato importante sia dal punto di vista nazionale per la funzione formativa ed educativa che il servizio militare assolve nei confronti dei giovani sia nei confronti degli impegni internazionali seriamente sottoscritti, vadano affrontate con molta oculatezza e ponderazione. Da ciò deriva la nostra contrarietà ai tagli indiscriminanti che potrebbero anche portare a una diminuzione delle truppe alpine che, attraverso il loro particolare reclutamento e il loro specifico addestramento in montagna, continuano a tramandare quegli ideali tradizionali che la nostra Associazione, l'ANA, deve, anche per obblighi statuari, continuare a mantenere vivi.

NELLE CASERME NON SI PARLA DELL'ANA?

Egregio direttore,

mi ha indotto a scriverti l'articolo del mese di febbraio «La nostra isola verde» nel quale si esortano tutti i soci a farsi carico per il 1983 di procurare un nuovo socio. Fin qui nulla da obiettare. Però mi risulta che manca l'informazione nelle caserme alpine. Ho conosciuto tempo addietro alcuni giovani alpini che avevano fatto il servizio di leva a Bolzano nell'anno 1980. Ebbene, parlando dell'Associazione, gli stessi dimostravano di non sapere nulla e mi hanno confermato che nella loro caserma mai nessuno aveva loro parlato dell'opportunità di far parte dell'ANA.

Aldo Cantagalli
Milano

UNA VOCE DISCORDE

Caro direttore,

il dire che solo coloro che hanno fatto l'alpino possono portare quel copricapo che li contraddistingue, mi sembra ingiustificato ed ingiusto. Sono del '22, ero alla 50ª comp. dell'«Edolo» del 5º alpini, div. «Tridentina», ho partecipato alla campagna di Russia, ho fatto tutta la ritirata presente a diversi combattimenti; ho pure subito due anni di prigionia in Germania. Sono orgoglioso di essere alpino, ma non al punto di sentirmi superiore a nessun altro. In guerra, alpini, fanti, bersaglieri, genieri, artiglieri ecc... ognuno ha fatto la sua parte, almeno chi aveva amor proprio e senso di solidarietà. Per me, quello che più conta è lo spirito con il quale si porta il

cappello alpino. Se uno non ha avuto, diciamo, la fortuna di far parte delle truppe alpine pur desiderandolo, perchè non permettergli di partecipare alle nostre manifestazioni con il suo cappello, anche se non se lo è guadagnato con le stellette?

E veniamo ai cosiddetti cappelli sporchi, che fanno veramente schifo con tutti quei fronzoli, senza poi parlare di certe pennacchie di 80 cm. con scritte paletiche e fanciullesche, per esempio «Mamma tornerò» ecc. Tutti coloro che li portano vengono eliminati, i responsabili dicano loro: «I pagliacci fuori dai ranghi, chi vuol far ridere stia fuori dalle transenne» e siamo a posto.

Andrea Rico Fedriga - Malegno

Oltre agli «amici degli alpini», hanno chiesto di poter portare il cappello alpino alcuni che hanno militato nella divisione «Monterosa», altri che hanno fatto parte delle formazioni partigiane «Fiamme Verdi», altri ancora appartenenti alla ormai disciolta «Guardia della frontiera», e infine un padre di un alpino in quanto tale e in quanto appassionato della montagna.

La risposta è che il cappello alpino, a norma di statuto, lo possono portare solo quelli che hanno prestato servizio, per almeno quattro mesi, nelle truppe alpine fregiandosi di fiamme verdi e stellette.

CHE COSA VUOL DIRE ESSERE ALPINO

Dopo aver più volte ritentato di tener vivo il gruppo dell'ANA nel mio comune di Caredo, ora si è completamente sfasciato, e senza nessuna evidente probabilità di rinascere. Per questo oggi, seppure ormai 74enne, mi rivolgo al gruppo Sanzeno, chiedendo di venir costì iscritto.

Sono nato alpino, vissuto alpino, voglio morire alpino. Sia ben chiaro però che per «alpino» si deve intendere una persona semplice, di spirito montano, cioè desideroso di pace, fraternità, solidarietà, giustizia e onestà. Infine e soprattutto, ricordare con venerazione i nostri Caduti di tutte le assurde guerre specie dell'ultima, la più terribile.

Valentino Sicher
Maso Tavon di Caredo

LA GUERRA NON PIACE NE' AI VECCHI NE' AI GIOVANI

Caro direttore,

a pagina 3 del numero di febbraio de «L'Alpino» ho letto che, diminuendo la consistenza numerica di coloro che hanno fatto la guerra, l'ANA sarà formata per 4/5 da alpini che hanno repulsione per tale fenomeno. Sarebbe facile commentare in modo ironico e, forse, pungente tale affermazione; ma poichè non amo la polemica, mi permetto richiamare la sua attenzione sulla «svista», certo involontaria, in cui è incappato l'autore dell'articolo. Viene naturale e logico - infatti - domandarsi quale opinione abbia, sulla guerra, il rimanente quinto degli iscritti all'ANA e concludere che la guerra piace proprio a quelli che l'hanno fatta! Ebbene fra questi prenda qualcuno a caso e lo interroghi: potrà constatare che l'affermazione è gratuita e che la nostra Associazione, a proposito di guerra, non si divide in percentuali.

Ferruccio Forcolin - Cavalese

UNA PIACEVOLE SORPRESA

Caro direttore,

anche se da parte mia una grande soddisfazione l'ho già avuta, chiedo a lei come si sarebbe comportato in un'analogha situazione. Sabato 19 febbraio, ultimo giorno di carnevale, per le vie di Varedo (la cittadina ove risiedo) passeggiava con altri un giovane, mascherato con in testa un cappello alpino. Non può immaginare cosa abbia provato in quel momento. L'ho seguito per un po', poi mi sono fatto coraggio (sì, caro direttore, mi sono fatto coraggio, perchè oggi giorno non si sa con chi si ha a che fare) l'ho avvicinato e l'ho pregato di togliere il cappello perchè in questa circostanza stava profanando qualcosa di sacro. Mi aspettavo chissà quale risposta e magari la reazione di tutto quel gruppo; invece - meraviglia delle meraviglie - «Sì, ha ragione - ha risposto il giovane - si può scherzare su Spadolini, su Fantani, su Berlinguer ma su questo no». E si è tolto il cappello con le lacrime agli occhi, l'ho ringraziato non solo per il gesto, ma per il modo con cui l'aveva fatto. Io, credo, caro direttore, che anche lei nella mia situazione avrebbe fatto altrettanto.

Vittorio Pertusini - Varedo (MI)

Per mancanza di spazio, non possiamo pubblicare le lettere di Maurizio Fanucchi (Castelnuovo Rangone, MO), Giuseppina Del Fante Massaini (Corrido, CO), Ferdinando Salatin (Bergamo), Carlo Fanti (Bra, CN), Aldo Baggio (Tezze sul Brenta, VI), Palmo Gattardi (Rovereto, TN), Carlo Alberto Carraro (Roma), Ugo Bellicini (Pisogne, BS), Giorgio Ghiglie (Savona), Giuseppe Frazzini (Toscolano-Maderno, BS), Ettore Rulli (Manoppello, PE), Michele Milesi (Milano), Paolo Pelosi (Fornovo di Taro, PR), Luigi Bressan (Milano), Gianni Tirrito (Rho, MI), Bepi Toldo (Mestre, VE), Lauretta Novello (S. Vita di Fagagna, UD), Adriano Bolognini (Modena).

Vini La Delizia:

La terra, l'aria, l'anima del Friuli



la Delizia

Cantina di Casarsa
della Delizia

Sulla Pontebbana tra Pordenone e Udine

UN ITINERARIO SPIRITUALE

Ritorno sui luoghi che videro gli alpini protagonisti di una grande impresa di solidarietà

6 maggio 1976 ore 21.02, la parte orientale della regione Friuli è scossa da un terribile sisma. E' l'inizio di un calvario che si è protratto per lunghi mesi, un calvario con la strada pervasa di orrore, di desolazione e di smarrimento. La gente è presa da una disperazione cupa che va oltre il pianto, che impietrisce, che rende insensibili. Questa gente vaga con lo sguardo assente e ormai vuoto, indifferente.

E' questo il quadro che si presenta agli alpini, primi fra tutti a correre in aiuto di questa «loro» terra, organizzati in una operazione che ha stupito il mondo e che ha certamente fatto storia: l'«Operazione Fradis Furlan». L'opera di ricostruzione è intensa, quasi parossistica. Ogni morto dissepolto, ogni tetto che crolla, accresce l'accanimento disperato di questi uomini che si ribellano, che non accettano il protrarsi di questa desolazione che penetra dentro, che corrode, che brucia gli animi.

Agli alpini si uniscono subito dopo molti italiani che si sono immedesimati, che intuiscono, che vogliono partecipare a questa immane preghiera, a questo atto di fede che ha il merito sublime di ricostruire le conoscenze di questi uomini sventurati, più ancora dei muri delle loro case. Ecco pian piano materializzarsi il miracolo; una penna felice scrive che il candido fiore dell'amore e della solidarietà è spuntato sulle rovine di Gemona.

Sono undici i cantieri dell'ANA che operano alacremente, distribuiti in tutta la zona del sisma. Sono circa 1500 gli uomini sistematicamente presenti, tutti volontari, che affluiscono e si avvicinano nei cantieri di lavoro per un totale di 108.000 giornate lavorative sviluppate nell'intera «campagna Friuli». Le cifre del lavoro svolto, quasi inverosimili se valutate col metro professionale, trovano una loro logica soltanto riconsiderando la disperata determinazione che muoveva questi uomini: n. 3.280 case riparate, 76 case ricostruite, 50 case nuove, 63.000 mq. di tetti ricostituiti. Ricostruiti: massicciate, greti di torrenti, strade. Pareti rocciose bonificate. N. 1.545 quintali di ferro edilizio impiegato.

E tutto questo, si noti, in circa cento giorni di lavoro. Non a caso abbiamo usato la parola «miracolo».

E' certo comunque che un simile avvenimento, totalmente nuovo nel contesto sociale di una nazione, ha avuto risonanza in tutto il mondo occidentale, arrivando anche alla Casa Bianca ed al Congresso degli Stati Uniti.

L'America giunse a Martignacco, sede direzionale dei Cantieri, con i suoi rappresentanti che chiesero di affidare nelle mani di Franco Bertagnolli (il presidente che volle la campagna Friuli) un finanziamento, che in varie fasi raggiunse la cifra di 53 milioni di dollari, da impiegare in opere di ricostruzione, regolarmente realizzate in Friuli.

Fu la consacrazione dell'Associazione Nazionale Alpini nella sua veste attuale, che vide il suo antico spirito sempre uguale e incontaminato, materializzarsi ed esprimersi secondo le necessità dell'Italia di oggi e la filosofia degli alpini attuali.

Ora la realizzazione di tutte le opere sociali preventivate nel programma AID (Agency for International Development) sono state ultimate, determinando questa stupenda mappa della solidarietà fra gli uomini:

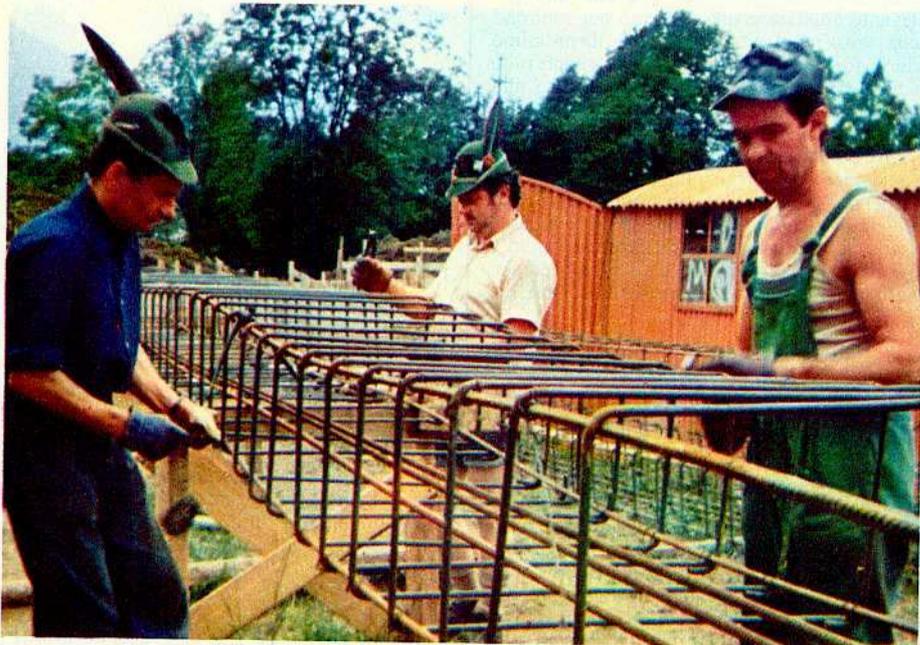
Aviano: scuola elementare; **Buia:** scuola ele-

mentare; **Buia:** centro per Anziani; **Cividale del Friuli:** scuola media inferiore; **Faedis:** scuola elementare e media inferiore; **Gemona:** scuola professionale; **Magnano in Riviera:** centro per Anziani; **Majano:** Scuola elementare e media; **Majano:** centro per Anziani; **Maniago:** scuola elementare; **Maniago:** liceo scientifico; **Osoppo:** centro per Anziani; **Osoppo:** scuola elementare e media; **Pordenone:** centro per Anziani; **Sacile:** scuola superiore omnicomprensiva; **San Daniele del Friuli:** scuola media; **San Daniele del Friuli:** centro per Anziani; **San Pietro al Natissone:** convitto; **Spilimbergo:** istituto agrario; **Travesio:** scuola media; **Villa Santina:** centro per Anziani.

A maggio gli alpini andranno ancora in Friuli, per l'adunata di Udine. Il Consiglio direttivo nazionale dell'ANA e il presidente

Trentini hanno voluto con questo celebrare la chiusura ufficiale della campagna Friuli. Una vicenda umana forse irripetibile, che lascia una traccia importante nella storia degli uomini, e giunta al suo epilogo.

Ogni alpino, ogni amico degli alpini ritornerà, in una sorta di itinerario spirituale, sui luoghi che lo videro protagonista di una pagina di bontà, in una leggenda vissuta che ha trasformato una tragedia in un atto di fede. Dentro di se ripeterà quella preghiera, forse la più importante della sua esistenza, che un giorno recitò su un tetto di questo Friuli. Forse porterà con se il suo ragazzo e sentiremo riproposta, finalmente ancora oggi, la frase degli alpini di un tempo: «... tu eri ancora piccolo sai, la terra tremava, tremava, e allora gli alpini...».



I CANTIERI DI LAVORO

CANTIERE N. 1
MAGNANO IN RIVIERA - Asiago, Bassano del Grappa, Marostica, Padova, Valdobbiadene, Venezia, Vicenza.

CANTIERE N. 2
ATTIMIS - Cadore, Feltre, Gorizia, Palmanova, Trieste, Belluno.

CANTIERE N. 3
BUIA - Bolzano, Trento, Verona.

CANTIERE N. 4
CAMPAGNOLA DI GEMONA - Bergamo, Breno, Brescia, Salò.

CANTIERE N. 5
VILLA SANTINA - Pinerolo, Saluzzo, Susa, Torino, Ceva, Mondovì.

CANTIERE N. 6
MAJANO - Colico, Cremona, Lecco, Milano, Monza, Pavia, Sondrio, Tirano, Svizzera.

CANTIERE N. 7
MOGGIO UDINESE - Alessandria, Aosta, Asti, Biella, Casale Monferrato, Varallo Sesia, Vercelli, Ivrea.

CANTIERE N. 8
OSOPPO - Sezioni di Emilia, Marche, Toscana, Genova, La Spezia, Cuneo.

CANTIERE N. 9
CAVAZZO CARNICO - Como, Domodossola, Intra, Luino, Novara, Omegna, Varese.

CANTIERE N. 10
PINZANO - Imperia, Pordenone, Savona, Valdagno, Treviso, Conegliano Veneto, Vittorio Veneto.

CANTIERE N. 11
VEDRONZA - Sezione di Udine.

LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE DEL 20 MARZO 1983

In apertura il presidente Trentini ha informato il CDN di aver partecipato all'assemblea della sezione del Belgio, accolto da grande affetto e partecipazione da parte dei nostri alpini, tra i quali alcuni alti ufficiali della SHAPE e della NATO. Trentini ha poi annunciato che il prossimo 31 marzo sarà ricevuto a Roma dal ministro della Difesa Lelio Lagorio. Ha infine riferito di essersi incontrato con il comandante del 4° Corpo d'armata alpino, gen. Luigi Poli, in occasione di una manovra sull'Appennino modenese.

Quindi ha preso la parola il consigliere Perona, che ha riferito sulla gara di fondo svoltasi a Ziano di Fiemme e quella di sci alpino svoltasi a Lizzano in Belvedere. Il CDN ha quindi deliberato di proporre alla prossima assemblea dei delegati un aumento di quota sul bollino per il 1984, e ciò a causa dei continui aumenti dei costi e della svalutazione in atto. E' stato poi presentato e discusso il progetto «Ritorno alla montagna» che prevede una più rilevante attuazione dello Statuto nei confronti della nostra montagna: il progetto in un prossimo futuro, dovrà vedere impegnate attivamente tutte le nostre sezioni. Il programma, affidato alla conduzione di un gruppo di competenti, sarà opportunamente illustrato su «L'Alpino».

Si è infine parlato de «L'Alpino», soprattutto in relazione ai giudizi, sia favorevoli che critici, che pervengono alla direzione; a questo proposito è stato confermato che il giornale è e vuole essere «formativo» oltre che informativo, ed è pertanto in atto un'evoluzione tesa alla ricerca di una immagine sempre più nuova e incisiva.

G.R.P.

TRASMISSIONE TV NON-STOP PER GLI ALPINI

La **Distilleria Mangilli**, produttrice della grappa «Dal Collo Lungo», attraverso **Telefriuli**, in occasione della adunata nazionale, ha realizzato il servizio «**Alpino amico**». Si tratta di una iniziativa che si propone di informare, assistere e soccorrere gli alpini che parteciperanno all'adunata. L'iniziativa «**Alpino amico**» consiste in una serie di servizi che **Telefriuli** realizzerà sulla manifestazione, attraverso un collegamento continuato durante il quale gli alpini potranno inserirsi in ogni momento, telefonando al 28303 di Udine.

NOTIZIE DALL'ADUNATA • NOTIZIE DALL'A

MODIFICHE DEL PROGRAMMA

Il ringraziamento ai volontari del Cantiere del Sud, anziché alle ore 15.30, è stato anticipato alle ore 15.00.

Alle ore 16.15 si svolgerà il ricevimento del consiglio direttivo nazionale e dei presidenti di sezione a Palazzo Belgrano - Sala Consiliare - in piazza Patriarcato, per lo scambio di saluti con i rappresentanti dell'Amministrazione provinciale.

INTERESSANTE INIZIATIVA A PALMANOVA

I soci della sezione di Palmanova informano che i commercianti della loro città, in occasione dell'adunata nazionale, riserveranno un trattamento di favore agli alpini, con menù a prezzi particolari nei ristoranti e nelle trattorie. Questa iniziativa è stata presa in previsione del notevole afflusso di molte «pennere» che, dirigendosi verso Udine, potrebbero fermarsi a visitare la cittadina, dichiarata a buon diritto «monumento nazionale».

TERME DI LIGNANO

In occasione del raduno di Udine, le Terme di Lignano riserveranno uno sconto del 20% sulle tariffe 1983 a tutti gli alpini e ai loro familiari.

Per qualsiasi informazione rivolgersi alla Saniterm - Gestione Terme, piazzale Cella 54 - 33100 Udine - Tel. 0432-295893.

AUTOCORRIERE PER VISITA AI CANTIERI ANA-AID

Sono disponibili gratuitamente delle autocorriere per la visita ai cantieri ANA-AID con partenza dalla sede sezionale in via S. Agostino n. 8/A. I viaggi si svolgeranno sabato 7 maggio in due mandate. Prima visita: partenza ore 9, rientro ore 12.30. Seconda visita: partenza ore 14.00, rientro ore 17.30.

PER GLI AMICI CHE LAVORARONO NEI CANTIERI ANA NEL 1976-77

Agli amici e studenti che hanno prestato la loro opera nei Cantieri ANA del Friuli negli

anni 1976-77 verrà riservato apposito spazio in piazza 1 Maggio, zona tribune, per assistere alla sfilata. Il corteo, passando, renderà omaggio a questi preziosi collaboratori degli alpini nel lavoro di ricostruzione.

Per l'accesso nella zona riservata occorre portare in modo visibile la medaglia, offerta a tutti i cantieristi.

ERRATA CORRIGE

Il numero telefonico dell'Ufficio Informazioni dell'adunata di Udine è 20.77.60 e non 52.130, come è stato erroneamente pubblicato sul numero di marzo.

Inoltre, causa mutamento del programma, il vescovo di Udine celebrerà la S. Messa a Magnano in Riviera e non a Buia.

BATTAGLIONE ALPINI «UORK AMBA»

I veterani del battaglione alpini «Uork Amba» che parteciperanno al 56° raduno nazionale di Udine, sono invitati a ritrovarsi il giorno 7 maggio alle ore 16.00 presso il Caffè «Nuova Borsa» in piazza Venerio a Udine.

Per informazioni, prenotazioni per il pranzo del giorno 8 maggio - dopo la sfilata - e necessità di alloggi, rivolgersi a: Cargnello Ugo, via Po 70 - 33100 Udine - Tel. 0432/52647.

3° REGGIMENTO ARTIGLIERIA DIVISIONE «JULIA»

L'artigliere alpino Banin Ferdinando, che nell'anno 1956/57 ha prestato servizio militare presso la caserma «Del Din» a Tolmezzo (specializzazione conducente 21/A), in occasione della prossima adunata di Udine desidera incontrare i suoi vecchi commilitoni del 3° reggimento artiglieria della «Julia».

Telefonare al seguente numero telefonico: 0533/825280.

DIVISIONE GARIBALDI

Chiara Donino invita gli alpini, genieri alpini e artiglieri alpini della divisione «Garibaldi» - «Taurinense», a trovarsi in testa alla sezione di Torino per sfilare tutti assieme.



Per un dono di classe
un gioiello di classe

MONSUTTI
gioiellerie

Per una grande vittoria sportiva
un premio importante

monsutticoppe

UDINE

Piazza Chiavris, 53 - Tel. (0432) 470977



24ª BATTERIA GRUPPO «BELLUNO»

Gli artiglieri alpini Rostan, Pontet e Pegone, della 24ª batteria, gruppo «Belluno», che nel 1949/50 hanno prestato servizio a Tarvisio - Caserma Italia - desidererebbero incontrare i vecchi amici in occasione dell'adunata. Chiedono, inoltre, notizie dell'allora ten. Pirani. Per accordi: Pegone Giovanni, via Novarea, 30 - Pinerolo. Tel. 0121-21248.

310ª SEZIONE DI SANITA' ALPINA DIVISIONE «ALPI GRAIE»

«In occasione della prossima adunata di Udine, gradirei incontrare i vecchi commilitoni della 310ª Sezione di Sanità alpina - divisione «Alpi Graie». Il vecchio furiere Pancino può dare la sveglia ai friulani (Vidoni, Pol, Degano, Minen, Toffolutti etc.)?»

Prego scrivermi per accordi, oppure contattarmi dal 6 maggio (pomeriggio) all'Hotel Continental, viale Tricesimo 73, Udine. Gen. Bellofatto Domenico, via O. Pane 1/7 Genova».

18º CORSO AUC - 1956

L'alpino Mario De Fanti chiede agli allievi ufficiali alpini del 18º corso AUC - del 1956 - di partecipare all'adunata. Ritrovo presso l'ufficio stampa la sera di sabato 7 maggio.

AUC DEL V CORSO 1943 - MERANO

Con apposita circolare saranno comunicati il luogo e l'ora (probabilmente a mezzogiorno) dell'incontro a Udine in occasione della prossima adunata nazionale. Adrogna confida in una partecipazione massiccia, necessaria per definire i particolari del progettato raduno autunnale a Merano.

3ª ARTIGLIERIA ALPINA «JULIA»

In Udine, sabato 7 maggio, alle ore 16 nella chiesa di S. Giorgio in via Grazzano 17, don Luigi Ferrari, cappellano del 3ª artiglieria alpina, celebrerà una S. Messa a ricordo dei Caduti del reggimento.

62º CORSO AUC DI FOLIGNO

A tutti gli allievi del 62º corso AUC di Foligno - specialità montagna: ci troviamo sabato 7 maggio 1983, alle ore 16.00, sul piazzale della stazione FF.SS. (davanti Hotel Europa).

Per adesioni pregasi telefonare o scrivere al seguente indirizzo: Vogrig Lucio, via Don Bosco 3/bis - 33043 Cividale del Friuli. Tel. 0432/732025 (ore serali).

UN ANNUNCIO DAL BELGIO

L'artiglieria alpina Del Fiol Roberto, detto «Tromba», del 1º 67 (anno 1967/68) che ha prestato servizio presso la caserma Di Prampero a Udine, desidera incontrare i suoi vecchi commilitoni, per ritrovarsi all'adunata di Udine. Scrivere o telefonare quanto prima a Del Fiol Roberto, 17 Impasse du Nord - 6001 Marcinelle (HT) Belgio. Tel. 071/36.80.39 (alla sera).

ALPINI VOLONTARI A VENZONE NEL 1977

Il signor Giulio Pini ci invia il seguente appello: «Alpini volontari che siete "passati" per il campo di lavoro ANA in Venzone, (sotto la direzione del col. Veneziano, nel 1977) per un incontro e una stretta di mano trovatevi in Venzone (di fronte al Duomo) sabato 7 maggio alle ore 12 circa. Non mancate! Mandi».

CASONATO CERCA I COMMILITONI

L'alpino Casonato Bruno, già appartenente alla fanfara dell'8º alpini di stanza a Tolmezzo, compagnia comando 2º scaglione, gradirebbe ritrovarsi a Udine in occasione dell'adunata con i commilitoni che facevano parte della fanfara nel 1955/56: Meneguzzi, Pardini, Rosati, Bragardo, M. Sancarlo, Rosi, Bertino, Valentini, Zanola, Tampo, Michelin, Shiavina, Marcolongo, Valle, Facco, Tedesco e Minato, Micheletta, Peretti, Casonato, Romere, Peruzzi, Berti, De Ferville. Invita i sopracitati commilitoni a prendere contatto con lui direttamente o attraverso il loro capogruppo, scrivendo o telefonando a: Casonato Bruno - 33098 Valvasone (PN) - Tel. 0434/89069.

UNA MEDAGLIA-RICORDO PER I VOLONTARI NEI CANTIERI DEL SUD

In occasione della 56ª adunata nazionale, è stata coniatata una medaglia-ricordo (il bozzetto è di G.R. Pratavia) che verrà donata a tutti i volontari che hanno lavorato nei cantieri del Meridione, dopo il terremoto del 1980.



COMPAGNIA ALPINI PARACADUTISTI

Alpini paracadutisti: tutti a Udine per l'adunata. Punto di «riordinamento», ad iniziare dalle ore 12.00 del sabato, sarà la Birreria Moretti, di fronte alla stazione ferroviaria. M.llo Dario Berga, compagnia alpini paracadutisti - 4º Corpo d'armata alpino - Bolzano.

APPELLO ALLA CLASSE 1948 DEL GRUPPO «BELLUNO»

Il signor Modesto Di Nunzio invita gli appartenenti al 1º contingente '68, (classe 1948) e tutti i «sessantottini» della 23ª batteria, gruppo «Belluno» di Tarvisio a ritrovarsi a Udine in occasione dell'adunata nazionale.

Per accordi scrivere a: Modesto Di Nunzio, via Vallone 35 - 67030 Villetta Barrea (L'Aquila). Tel. 0864/89203.

APPUNTAMENTO PER IL PLOTONE CANNONI

L'alpino Isnaldo Baldazzi desidera incontrare i commilitoni appartenenti al plotone cannoni da 75 s.r., compagnia comando, battaglione «Gemona», 8º alpini a Pontebba negli anni 1960/61.

L'appuntamento è fissato presso la zona di ammassamento del Cantiere Osoppo. Isnaldo Baldazzi, via Cardinale 42 - 48017 Conselice (Ravenna). Tel. 0554/89740.



AZIENDA AGR. VITIVINICOLA

CANTARUTTI ALFIERI

33048 S. GIOVANNI AL NATISONE (UD)
Via Ronchi, 2 - Tel. amm. 0432-756261/2
Tel. cantina 0432-756317
Tel. abit. 0432-756053

VINI DEI COLLI DI ROSAZZO



L'Azienda Agricola Cantarutti Alfieri propone la Bottiglia dell'Alpino

«Puarte a cjase une butiglie Ancje se tu le bevaràs, un ricuard tu varàs»

«Porta a casa una bottiglia. Anche se la berrai, un ricordo tu avrai»

Per la prima volta gli alpini in esercitazione

OPERAZIONE SARDEGNA



Nostro servizio

ORISTANO. Sono arrivati in Sardegna a bordo di C-130 e G-222 e paracadutati sulla Piana di Milis a cavallo degli stagni di S. Giusta e Cabras dove fanno bella mostra i fenicotteri rosa. Si tratta degli alpini della compagnia paracadutisti del 4° Corpo d'armata di Bolzano. 130 uomini che con i loro ufficiali e sottufficiali hanno voluto venire in Sardegna per rispondere a quel programma che vuole il «soldato» di montagna pronto ad operare su tutto il territorio nazionale nel quadro di quella «versatilità» portata avanti dal generale Luigi Poli, comandante del 4° Corpo d'armata alpino, ed ampiamente dimostrata dalle sue truppe. Con gli alpini paracadutisti, sono giunti, alcuni giorni prima a bordo della nave «Carducci», il coro della brigata «Orobica» di Merano e la fanfara della brigata alpina «Tridentina» di Bressanone. Oltre 300 uomini.

La compagnia alpina paracadutisti del 4° Corpo schierata nella piazza di Oristano

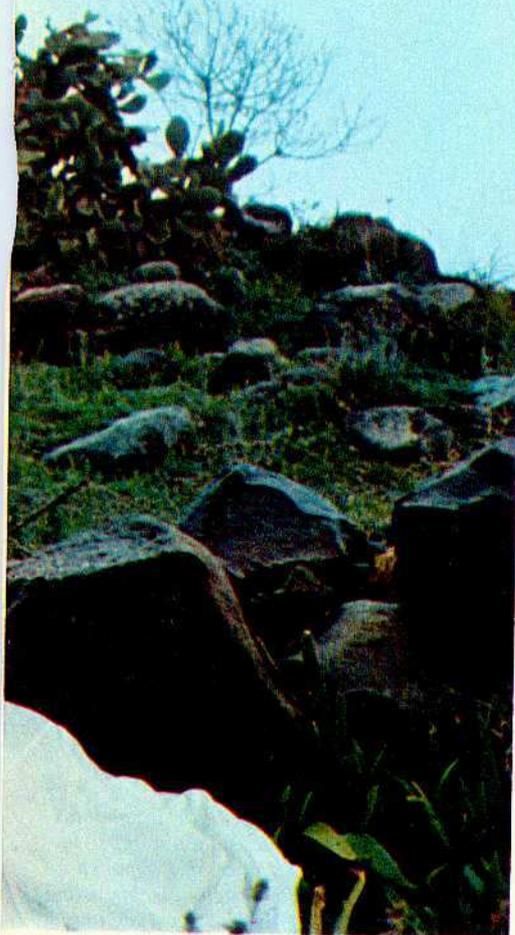
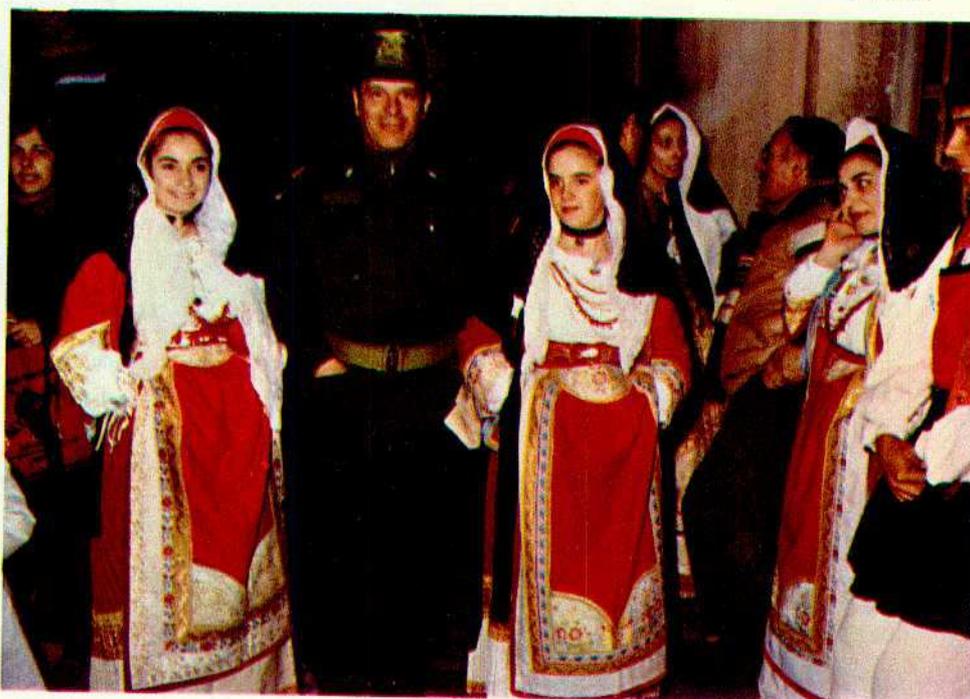


La compagnia paracadutisti del 4° Corpo d'armata ha svolto un intenso programma di manovre. Entusiasta l'accoglienza della popolazione

quindi, con la «penna» che hanno viaggiato per i vari centri della Sardegna con un programma tecnico-addestrativo e promozionale inteso a far meglio conoscere gli alpini a tutta l'isola. Ad Oristano, nella giornata del lancio, alcune migliaia di cittadini e studenti hanno atteso, con gli occhi al cielo, l'aprirsi degli oltre 100 «ombrelli» bianchi con quegli uomini che una volta a terra hanno tolto l'elmetto per indossare il cappello alpino. Ma l'entusiasmo ha letteralmente raggiunto le stelle quando a sfilare per le vie di Oristano, in testa alla compagnia, c'era la fanfara della brigata alpina «Tridentina». Ad attendere il reparto di formazione, sulla scalinata del Duomo, il coro dell'«Orobica» che ha salutato i colleghi «venuti dall'alto» con i pezzi più belli del suo repertorio. Ed in tutto questo contesto, l'intera popolazione del grosso centro

sardo a far da cornice vivente allo spettacolo. Ballerini sardi, donne e uomini in costume si sono alternati sul palco eretto sulla piazza per far capire a chicchessia che uomini della montagna e «marinai» si erano già amalgamati nel nome delle reciproche «tradizioni». Festa, quindi, per questo arrivo ed espressione della massima cordialità. Nei giorni successivi, mentre la compagnia si apprestava ad iniziare il suo lungo «cammino» attraverso l'isola, coro e fanfara hanno ricevuto applausi e successo in molti centri delle province sarde dove si sono esibiti. A Carbonia, in occasione di una cena offerta dai responsabili della Associazione nazionale alpini, l'entusiasmo espresso dalla cittadina ha raggiunto livelli ineguagliabili. A questo proposito è necessario sottolineare quello che gli amici del gruppo ANA della Sardegna hanno fatto per propagandare l'avvenimento e per far sentire gli alpini il più possibile a «casa» loro. Il lavoro svolto da Mario Suardi e da Romano Endrissi, rispettivamente capo e vice capo gruppo di questi meravigliosi alpini sardi in congedo, merita un elogio e va sottolineato.

Oristano: un sottufficiale del 4° Corpo in mezzo a belle ragazze nei caratteristici costumi sardi



Il col. Italeo Canteruccio, sottocapo di S.M. del 4° Corpo, paracadutista che si è lanciato sulla Piana di Milis (Oristano)

Piana di Milis: un ragazzo sardo in costume si è avvicinato a un alpino parà, appena atterrato

Dedicheremo, infatti, più spazio prossimamente, per parlare di un loro programma e per lanciare un appello: il «gruppo autonomo della Sardegna». Ma torniamo alla compagnia alpini paracadutisti che dopo essere partiti da Cagliari si è accampata nella zona di Ortobene per iniziare, da questa località che sovrasta Nuoro, il suo programma di addestramento tecnico-tattico. E da qui, infatti che sono partiti per effettuare le due ascensioni del Bruncu Spina e di Punta Lamarmora nel gruppo del Gennargentu a quota 1834 e 1829. Il tempo non è stato clemente. Forse ha voluto salutarli alla maniera alpina con vento e neve. Ma questi forti ragazzi di montagna hanno fatto vedere



(segue a pag. 12)

GRATIS

se Lei vuole

udire meglio

con niente nelle orecchie

C'è un nuovo dispositivo ideale per chi NON È SORDO ma a volte desidera di poter udire più chiaramente. Nessuno però si accorgerà che Lei si serve di una correzione acustica perché questa novità non ha **nessun** ricevitore nell'orecchio... **nessun** cordino... **nessun** filo... **niente** da nascondere.

- **Potrà udire di nuovo** chiaramente in pochi minuti.
- **Potrà capire** con raddoppiata facilità le conversazioni, la TV, la radio, perché udrà con entrambe le orecchie.
- **Scopra che cosa è** il nuovo dispositivo... come funziona... quanto potrebbe fare per Lei e per la Sua felicità.

Offerta Speciale Limitata!
Regalo!

Offriamo una utilissima pubblicazione solo ai lettori deboli d'udito di questo giornale. Se Lei ha un problema acustico compili il tagliando e lo spedisca subito; Amplifon Le invierà GRATIS il regalo riservato ai sordi.

Imposti
il tagliando
oggi stesso!

GRATIS

L'OFFERTA È VALIDA FINO AL 30/5/1983

amplifon

AMPLIFON Rep. ALP-D-84
Via Durini 26 - 20122 Milano

Prego inviarmi GRATIS il regalo per i deboli d'udito. Nessun impegno.

NOME _____

COGNOME _____

VIA _____

N. _____ CAP _____

LOCALITÀ _____

PROV. _____

OPERAZIONE SARDEGNA

(segue da pag. 11)

anche in questa occasione ai numerosi giornalisti intervenuti, come si può vincere un «confronto» se si è preparati come loro lo sono. Rientro, quindi, in accampamento e saluto da parte del comandante militare della Sardegna, gen. Ramponi, e delle massime autorità civili e

militari del nuorese. «Rancio al campo» e conclusione di questa giornata indimenticabile in una località montana in prossimità di Fonni. Padroni di casa gli amici dell'ANA che hanno voluto festeggiare alla maniera alpina l'ascensione del Bruncu Spina. C'era proprio tutto: il locale rustico - Sa Mandra - il fuoco sul quale facevano bella mostra alcuni spiedi ben circondati di carni, buon vino, musica e gruppi di ballerini locali, il coro dell'«Orobica», i paracadutisti alpini e... la neve.

Gaetano Liuni



Penne nere sul mare: uno spettacolo inconsueto

QUESTE PENNE NERE CHE SCENDONO DAL CIELO

Flessibilità e mobilità, caratteristiche del moderno combattimento, si fecero sentire come esigenza anche delle truppe alpine normalmente condizionate dall'ambiente montano in cui operano. La necessità, quindi, di creare delle unità su organici snelli e con equipaggiamento moderno e razionale fece sì che nei primi anni del '50 questo progetto prendesse corpo. Nacque così nel 1953 il primo plotone alpini paracadutisti alle dipendenze della brigata alpina «Tridentina». Reparto ben addestrato sia sotto il profilo tecnico che tattico, il plotone alpini paracadutisti rispose in pieno alle aspettative che lo volevano in grado di occupare con la massima celerità, punti di vitale importanza come ad esempio l'occupazione preventiva di importanti valichi. A poco tempo di distanza, visti gli ottimi risultati ottenuti, si costituirono i plotoni alpini paracadutisti delle brigate alpine «Julia» e «Taurinense» nel 1954 e quelli delle brigate «Orobica» e «Cadore» nel 1956. In un decennio di attività i plotoni andavano sempre più maturando, sciogliendo così ogni riserva sulla validità di questa specialità. Nel binomio alpino-paracadutista erano infatti racchiuse le caratteristiche di una nuova figura di soldato che era «alpino» nel senso più completo, in grado di operare su qualsiasi terreno montano - roccia e neve - e «paracadutista» nel senso

più ardito di questa specialità in quanto idoneo ad effettuare lanci sulle più impervie delle zone, compresi i ghiacciai. I tempi ed i risultati conseguiti dettero ragione a chi aveva voluto questa nuova specialità e così si giunse al 1° aprile 1964 data in cui si costituì la compagnia alpini paracadutisti del 4° Corpo d'armata alpino. Essa si articola su tre plotoni paracadutisti, un plotone mortai da 81, ed un plotone armi a tiro teso, per un totale di circa 250 uomini con armamento essenzialmente leggero.

La compagnia sviluppa un'attività addestrativa molto intensa impostata essenzialmente su esercitazioni a fuoco e in bianco; corsi alpinistici estivo e autunnale; corsi sci; escursioni estive autunnali e invernali programmate e svolte nelle varie zone dell'intero arco alpino. L'addestramento al combattimento è abbinato e integrato con 12 esercitazioni di avilancio ed elisbarco. Si tratta, in sintesi, di una unità di altissima qualità operativa per la peculiare selezione e l'intensissimo addestramento. Gli alpini paracadutisti costituiscono, pertanto, soldati di indiscussa competenza tecnica che, specialità nella specialità, li classifica in termini di assoluta validità riconosciuta in campo nazionale ed internazionale.

G.L.



GUADAGNERETE SENZA FATICA

DA 20.000
A 100.000
LIRE AL GIORNO
ALLEVANDO
LUMACHE
A CASA
VOSTRA

CON IL
NUOVISSIMO
VIVAIO
«ETERNA
PRIMAVERA»
che costa solo
24.900 LIRE!

80 x 80 x 50 Cm.

Questo è il vivaio «ETERNA PRIMAVERA» creato specialmente per l'allevamento accelerato di lumache dentro casa. Si compone di:

A-GRANDE CONTENITORE CLIMATIZZABILE con piano di terra e pareti di rete. Fornito di supporti e totalmente smontabile.

B-MANGIATOIE E ABBEVERatoi di facile utilizzazione.

C-RICOVERO con vari compartimenti.

D-IMPIANTO ELETTRICO con barriera di sicurezza, affinché le lumache non scappino. (CONSUMO DI ENERGIA IRRILEVANTE).

E-PULSOTRONIC automatico.

F-TERMOMETRO per controllare la temperatura.

G-COLLEGAMENTI speciali.

H-IGROMETRO per regolare l'umidità del vivaio.

Si monta e si smonta facilmente in meno di mezz'ora. E' comodo e pratico, ASSOLUTAMENTE PULITO e, cosa della massima importanza, permette di mantenere costanti la temperatura e umidità di cui le lumache necessitano per un rapido sviluppo. DURANTE TUTTO L'ANNO.

Questa rivoluzionaria invenzione permette per la prima volta di allevare lumache su vasta scala a domicilio. Perché con il suo speciale sistema di **ACCLIMATAZIONE IDROTERMICA**, le lumache vivono durante tutto l'anno e si **RIPRODUCONO IN MODO INCREDIBILE**.

Ogni vivaio Vi darà quasi

2 KILI AL GIORNO DI LUMACHE DURANTE TUTTO L'ANNO

11 MOTIVI PER FAR UN BUON AFFARE

1. A causa degli sboscamenti e dei cambiamenti di clima, ogni anno le lumache silvestri diminuiscono.
2. Per contro, ogni anno aumenta la domanda di lumache.
3. Il vivaio «ETERNA PRIMAVERA» non richiede installazioni speciali. E' completamente smontabile e potete tenerne uno o diversi in qualsiasi angolo della vostra casa.
4. L'allevamento di lumache nel vivaio «ETERNA PRIMAVERA» è facile, pulito e rapido. Soltanto con un poco di acqua e di cibo potete ottenere migliaia di lumache. Le spese per l'alimentazione sono insignificanti perché le lumache mangiano pochissimo.
5. Con il vivaio riceverete 12 LUMACHE SELEZIONATE «NORMANDIA», famose per la loro carne saporita e la loro fecondità: 90 uova per ogni riproduzione! (Le lumache sono ermafroditi, perciò tutte depongono le uova).
6. Nel vivaio «ETERNA PRIMAVERA» le lumache sono protette e non possono ammalarsi. Non fanno altro che ingrassarsi e riprodursi. Dopo soli 60 giorni comincerete a raccogliere lumache. Un solo vivaio può darne 10.000 in tre mesi.
7. Riceverete pure il libro «ALLEVAMENTO MODERNO DELLE LUMACHE» con tutto quello che dovete sapere, nonché dozzine di saporite ricette.
8. Sia per vendere che per il vostro consumo familiare, potete essere sicuri che le vostre lumache sono esenti da malattie.
9. Le lumache «domestiche» sono molto ricercate per la loro purezza e salute.
10. Un chilo di lumache di questa specie costa sul mercato più di 7.000 lire.
11. L'allevamento di lumache vi permetterà di raggiungere l'indipendenza economica in pochi mesi.

Calcolate le possibilità insospettite dell'allevamento di lumache a domicilio. Il vivaio «ETERNA PRIMAVERA» pulito, sicuro, facilmente smontabile, entra in qualsiasi stanza. Non dà alcun fastidio. Potete anche installarne molti, utilizzando spazi morti, verande, ripostigli, ecc. moltiplicando così i vostri profitti.

Con dieci vivai:
**GUADAGNERETE
3.000.000 AL MESE!**

GARANZIA

QUANTITA' LIMITATA ORDINATE OGGI STESSO

SODDISFATTI O RIMBORSATI



Inviatemi riservatamente gli articoli indicati con una crocetta, che pagherò al portafattore al ricevimento del pacco "più spese postali". Resta inteso che se non sarò soddisfatto/a vi restituirò la merce entro 30 giorni e il suo prezzo mi sarà immediatamente rimborsato.

12 LUMACHE RIPRODUTTRICI "NORMANDIA", LIBRO "LA LUMACA D'ALLEVAMENTO", ATTREZZATURE INTERNE DAL VIVAIO COMPOSTE DA: 2 MANGIATOIE, 2 ABBEVERatoi, PULSOTRONIC, TERMOMETRO, IGROMETRO, COLLEGAMENTI ELETTRICI E SCHEMA DI INSTALLAZIONE E MONTAGGIO, (escluso il contenitore) L. 24.900

TUTTO QUANTO SOPRA INDICATO PIU' CONTENITORE CON STRUTTURA E PAVIMENTO IN LEGNO, PARETI IN RETE, COMPLETO DI TUTTO L'OCCORRENTE PER IL MONTAGGIO. L. 59.800

Tagliando da inviare (anche su cartolina postale) a:

TEC - GREEN GARDEN, CAS. POST. 6235, 00100 ROMA

SI PREGA SCRIVERE IN STAMPATELLO AL-4

COGNOME

NOME

VIA N.

CITTÀ

COD. POST. PROVINCIA

MANGILLI

vera grappa friulana



UDINE
7-8 Maggio 1983

La Mangilli
dà il suo benvenuto
a tutti i partecipanti alla
56^a Adunata Nazionale
degli Alpini

Aveva 109 anni, si è spenta a Treviso

E' MORTA IDA REGINATO LA MAMMA DEGLI ALPINI

Pochi giorni prima aveva concesso al nostro giornale l'intervista che ora pubblichiamo

Ida Pietrobon, madre della medaglia d'oro gen. Enrico Reginato, si è spenta serenamente venerdì 25 marzo, alla veneranda età di 109 anni, in un istituto religioso di Treviso. Non molti giorni prima, il nostro collaboratore Egidio Genise l'aveva incontrata. Pensiamo che pubblicare la cronaca di quell'incontro sia il miglior omaggio alla memoria della «mamma di tutti i reduci di Russia». Al gen. Reginato «L'Alpino» porge commosse condoglianze.

Non dimostrava affatto l'età veneranda: la frase può sembrare banale ma nel caso di Ida Pietrobon, madre della medaglia d'oro al Valor Militare generale Enrico Reginato, ha corrisposto fino all'ultimo alla realtà.

Quando entrai nella sua camera nell'istituto delle suore che la ospitava a Treviso, credevo di trovarla a letto, assistita in continuazione e con difficoltà di espressione: invece la signora Pietrobon Reginato si muoveva indaffarata nella stanza e, trovandosi davanti un estraneo, un po' in italiano e un po' in simpaticissimo dialetto veneto, mi aveva allungato una scatola di cioccolatini, offrendomene. Come se non bastasse, aveva aggiunto: «Viene da Milano? un viaggio lungo; vuole un vermuttino?». Così, tutte le mie preoccupazioni sui problemi che avrei avuto nell'intervistarla, se ne erano andate e il colloquio, con l'assistenza di un'infermiera, suor Adelina Preo, il cui aiuto consisteva, ogni tanto, nel tradurre in dialetto veneto alcune mie domande, si era svolto in tutta tranquillità.

«Sono nata a Treviso, in una strada brutta, malinconica, dove non arrivava neppure un raggio di sole, il 10 settembre del 1873; mi sono sposata nel 1910 e sono rimasta vedova nel 1943: da una ventina d'anni sono ricoverata in questo istituto».

Da poche settimane, Ida Pietrobon Reginato era stata nominata cavaliere della Repubblica, con decreto del Presidente Pertini e la notizia, che l'aveva colta di sorpresa, le aveva fatto un immenso piacere.

Le avevamo chiesto quale fosse il segreto di quella sua straordinaria, vita-



La signora Ida Pietrobon Reginato

lissima vecchietta. Ci aveva risposto: «Segreti? no, non ne ho nessuno; da giovane, sin che ho potuto, ho lavorato e lavorato duramente anche nei campi; quando gli anni sono diventati troppi ho lasciato il lavoro ma ho continuato a tenere impegnata la mente e poi, la preghiera, tanta tanta preghiera, che mi ha sempre dato tanta serenità. Forse, se un segreto c'è, è



Il gen. Enrico Reginato, medaglia d'oro

quello di avere proprio tanta serenità unita all'amore dei figli, dei nipoti, dei parenti tutti».

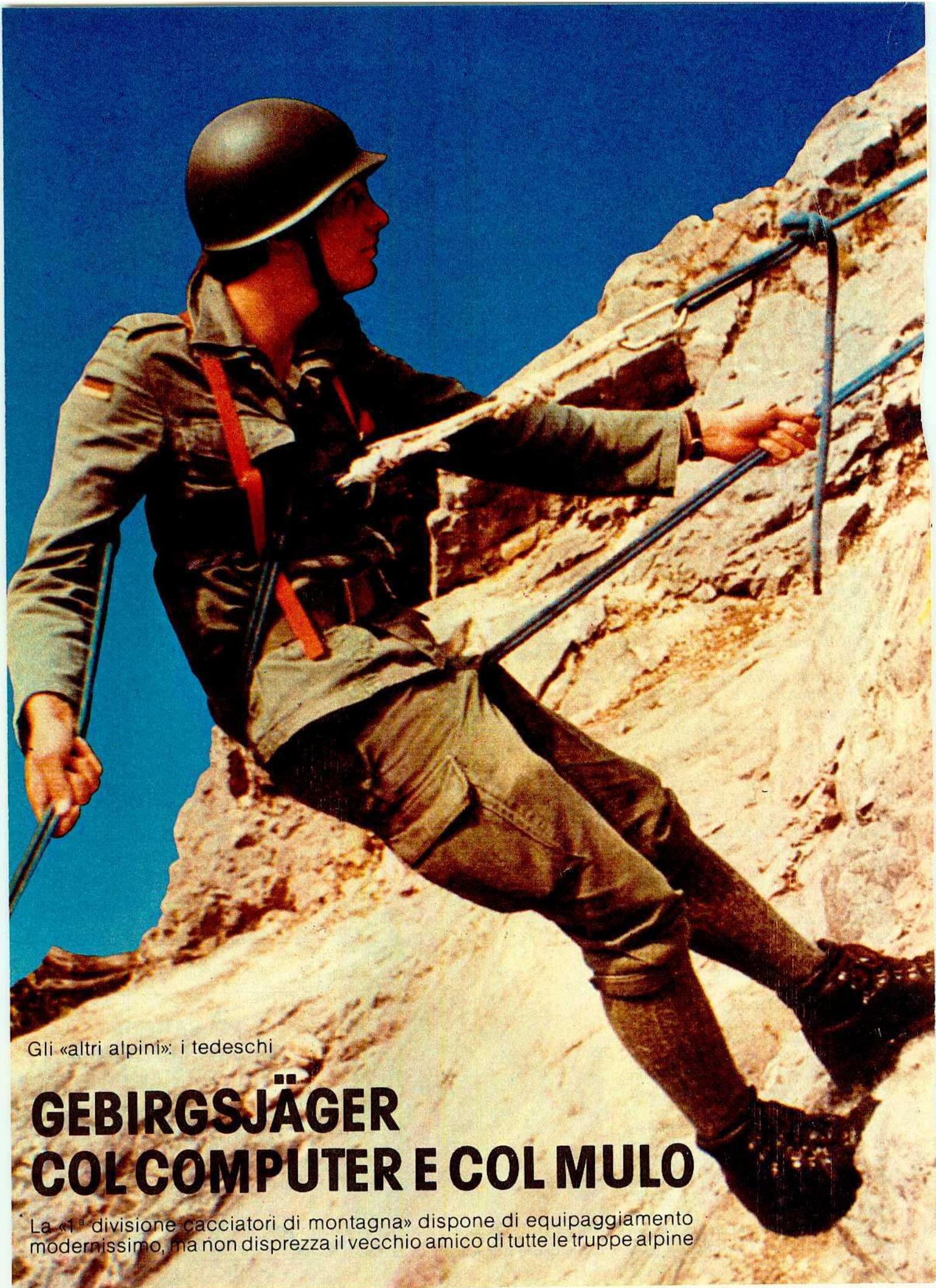
Era orgogliosa di essere considerata la «mamma di tutti gli alpini» e commentava: «Anch'io devo piacere a loro perché, quando compio gli anni, non dimenticano mai di mandarmi un mazzo di rose con dei bellissimi e commoventi biglietti di auguri. Lo sa che quando ho compiuto 109 anni ho mangiato anche la torta? C'è un'unica cosa che non mi piace della vecchietta ed è la solitudine. Le giornate sono lunghissime a passare, anche perché mi alzo sempre molto presto. Passo i giorni con i miei ricordi e ne ho tanti, tutti belli e legati alla mia famiglia. Spesso ricordo gli alpini: sapesse come sono felice quando qualcuno di loro mi viene a trovare con il suo bel cappello con la penna; per me è come tornare indietro nel tempo. Per loro sento più affetto che per tutti gli altri, anche perché il mio Enrico è un alpino, e di quelli bravi. Pensi, la preghiera per me è diventata tanto importante che spesso mi sembra di parlare con il Signore, sì, proprio con Lui e a Lui raccomandando tutti gli alpini d'Italia, che li protegga sempre perché io mi sento veramente la «mamma» di tutti loro».

Siamo sicuri che adesso, lassù, quella mamma straordinaria continua a impetrare la divina protezione su tutti gli alpini.

Egidio Genise

22^a BATTERIA GRUPPO «BELLUNO»: INCONTRIAMOCI!

Gli artiglieri alpini appartenenti alla 22^a batteria del gruppo «Belluno» sono invitati a ritrovarsi il 29 maggio prossimo (alle ore 10.00) a Desenzano del Garda, per passare una giornata insieme presso la Casa del Combattente. Per eventuali informazioni: Giuseppe Cagliari - 25012 Calvisano (Brescia).



Gli «altri alpini»: i tedeschi

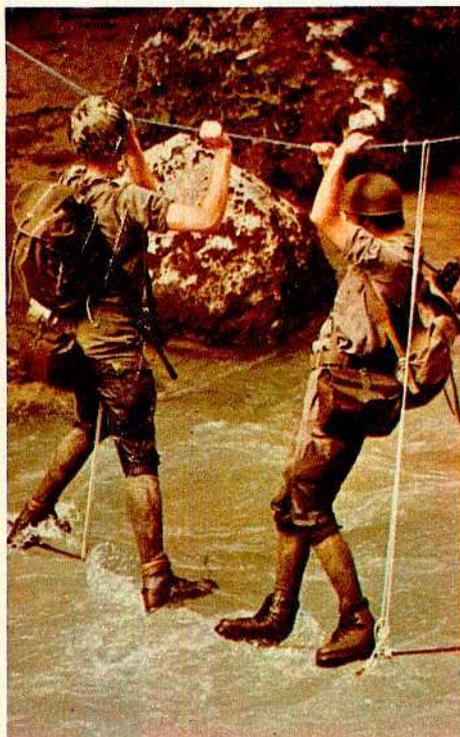
GEBIRGSJÄGER COL COMPUTER E COL MULO

La «1^a divisione cacciatori di montagna» dispone di equipaggiamento modernissimo, ma non disprezza il vecchio amico di tutte le truppe alpine

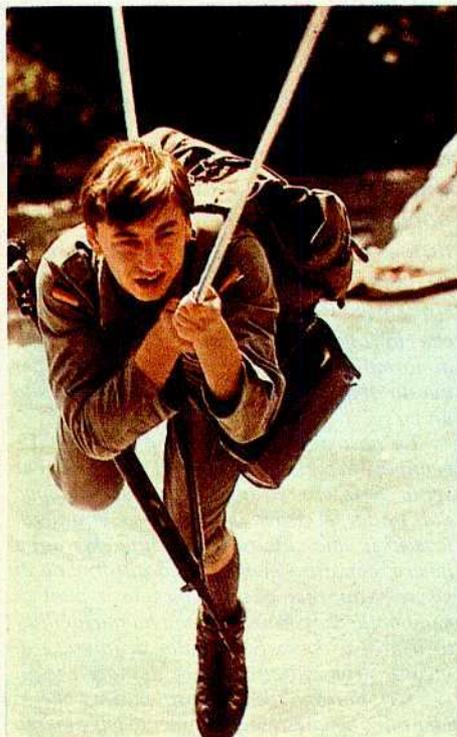
Ogni esercito ha le sue glorie passate; e quello tedesco non è certamente fra gli ultimi. Ha perduto la guerra 1914-18 quando ancora occupava territori avversari. Per batterlo nell'ultimo conflitto mondiale è stato necessario lo sforzo congiunto delle maggiori potenze mondiali. Ma era al servizio prima di un'idea imperialista, poi di una dittatura fanatica: facile capire quindi perchè, nella Germania di oggi, non si ami ricordare quei periodi. Così, sebbene anche gli alpini tedeschi abbiano ereditato le tradizioni di antichi e valorosi reparti, ci si sofferma assai più sul presente che sul passato. La guerra di aggressione non è più nei progetti di alcuno. Esistono reparti difensivi, che si spera di non dover mai utilizzare.



L'artiglieria alpina tedesca dispone di obici da montagna da 105 mm.



Sopra: Esercitazione di passaggio di corso d'acqua di montagna con l'ausilio di corde da roccia



Ma sono diffidenze che si stemperano con gli anni. La Germania democratica dà ormai il dovuto affidamento. Si arriva così a manovre combinate franco-tedesche, evento fino a pochi decenni fa inimmaginabile.

Oggi la 1ª divisione alpina della Bundeswehr, paragonabile al 4º Corpo d'armata alpino in Italia, staziona in 16 centri bavaresi, il più noto dei quali è Garmisch-Partenkirchen: due antichi comuni un tempo rivali ed attualmente riunificati. Sono località di grande attrazione turistica: oltre a Garmisch, sede di Olimpiadi invernali, abbiamo Mittenwald conosciuta fin dall'anti-

(segue a pag. 18)

I Gebirgsjäger tedeschi non hanno rinunciato al mulo, che in certe circostanze è ancora un mezzo di trasporto insostituibile

Nella pagina a fianco: Discesa rapida a corda doppia lungo un lastrone di roccia

Bisogna risalire al 1955, dieci anni dopo la fine della guerra, per ritrovare il nucleo della futura Bundeswehr, l'esercito che della vecchia Wehrmacht ha rifiutato anche il nome. Nel '56 vengono formati due battaglioni di Gebirgsjäger, cacciatori di montagna, che costituiscono una brigata divenuta più tardi una divisione. Via via questi corpi vengono integrati da reparti del genio e di altre specializzazioni, e forniti di mezzi corazzati. Si debbono superare difficoltà, perchè non tutti gli alleati atlantici gradiscono il rafforzamento tedesco.

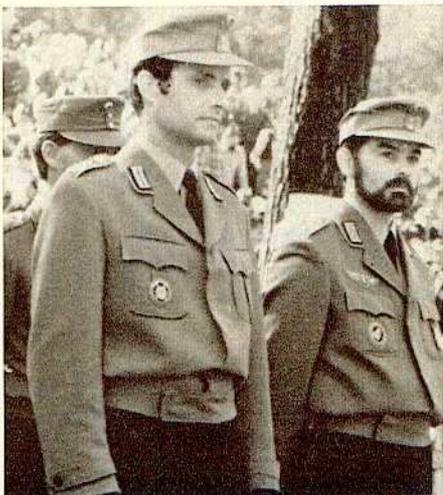


GEBIRGSJÄGER COL COMPUTER E COL MULO

(segue da pag. 17)

chità, Murnau, Landhut con splendide case gotiche, la celebre Berchtesgaden dove Hitler aveva installato il suo «nido d'aquila». E naturalmente Monaco, capitale e cuore della regione bavarese. Al pari degli alpini italiani, i Gebirgsjäger della Repubblica federale hanno la fortuna di vivere in zone fra le più belle e progredite d'Europa. Diversa la sorte degli «chasseurs» francesi, costretti molte volte in ridotte inospitali, tagliate fuori dall'abitato.

Come armamento, addestramento, specializzazione gli alpini tedeschi restano ad alto livello: una forza di pace con circa 20 mila uomini che in qualunque momento potrebbero diventare un temibile apparato bellico. In dotazione carri armati leggeri e pesanti, armi anticarro fra le più progredite, cannoni e lanciarazzi, aerei leggeri, elicotteri, cingolati e camion per tutti gli usi, una fortissima attrezzatura per gettare ponti e costruire strade.



Gebirgsjäger in uniforme di libera uscita

Del pari eccellente la preparazione individuale. Il Gebirgsjäger sa attraversare un torrente reggendosi su due corde, una in alto per le mani ed un'altra parallela in basso per appoggiare acrobaticamente i piedi. E' naturalmente un abile scalatore e sciatore: da reparti alpini sono usciti molti fra i più forti campioni sportivi. Ma fra tanti esercizi di abilità non mancano immagini legate al passato, come l'alpino che tira un mulo carico come usava una volta. Presenza confortante, in una divisione organizzata con il computer. Il vecchio ed il nuovo, il progresso e la tradizione in una Repubblica a struttura regionale, sotto una bandiera dalla quale la croce uncinata è scomparsa per sempre.

In cortese polemica con la sezione svizzera

UN RIMPROVERO CHE NON SENTIAMO DI MERITARCI

«La nostra baita», l'organo della sezione Svizzera dell'ANA, ha pubblicato nel suo ultimo numero un articolo, firmato Federico De Carli, che suona accorato rimprovero a «L'Alpino». Ne riportiamo i brani salienti:

«Vogliamo cogliere l'occasione della nomina di Mario Bazzi a direttore de «L'Alpino» per fare un po' il bilancio, in questi venti anni di vita della nostra sezione, delle relazioni che «L'Alpino» ha avuto con noi. Purtroppo è negativo. Zero. Non è un rimprovero ai direttori, è una constatazione. Ma soprattutto è il rammarico di quasi tutti i nostri soci che, invano in questi anni hanno cercato su «L'Alpino» un cenno sulla sezione Svizzera. Certo qualche cosa è stata pubblicata, ma si è trattato quasi sempre di brevi scorci di cronaca. E' stato anche detto che siamo noi a dover scrivere ed inviare a «L'Alpino». Giusto. Giusto fino ad un certo punto però. A noi sembra che ciò valga per avvenimenti di tutti i giorni, di normali ricorrenze. E, diciamo pure, per questo abbiamo il nostro giornale. Vediamo un po'.

La nostra sezione, oltre a quella dell'Argentina, è la sezione più forte all'estero e, anche se la Svizzera è ad un tiro di schioppo dall'Italia, ci troviamo in terra straniera, inseriti in una cultura molto differente dalla nostra, con altra mentalità ed altro modo di vivere. Sono del passato recente, i moti di xenofobia, che certamente non hanno facilitato il nostro operare. Il punto di intesa e di incontro con chi ci ospita, è l'amore che gli svizzeri nutrono per la loro patria, che si identifica con lo stesso sentimento che alberga nel cuore degli alpini verso l'Italia. Su questo punto abbiamo fatto leva e in anni di costante lavoro dei nostri capigruppo, del consiglio sezionale e del presidente sezionale, siamo riusciti a dare quella credibilità e quella stima che spetta alla nostra Associazione. A sottolineare ciò testimonia la recente manifestazione di Brugg, quella memorabile di Coira e quella degli scorsi anni di Ginevra, che hanno visto gli alpini ospiti graditissimi dell'esercito svizzero. Ed altri incontri cordialissimi ed improntati sulla reciproca stima con le autorità civili, nelle varie sedi dei nostri gruppi.

Insomma non siamo gli ultimi arrivati, anche se siamo convinti che nella nostra Associazione non ci sono primi e ultimi e ci sentiamo tutti sullo stesso piano, dal presidente all'ultimo iscritto in ordine di tempo. Ci sono semmai soci che danno di più, altri che danno un po' di meno, per il nostro ideale...».

Caro De Carli, cara «La nostra Baita»,

ho letto attentamente la vostra lettera aperta e altrettanto apertamente rispondo. Al vostro rimprovero devo prima di tutto ribattere che il nostro giornale pubblica le notizie e gli articoli

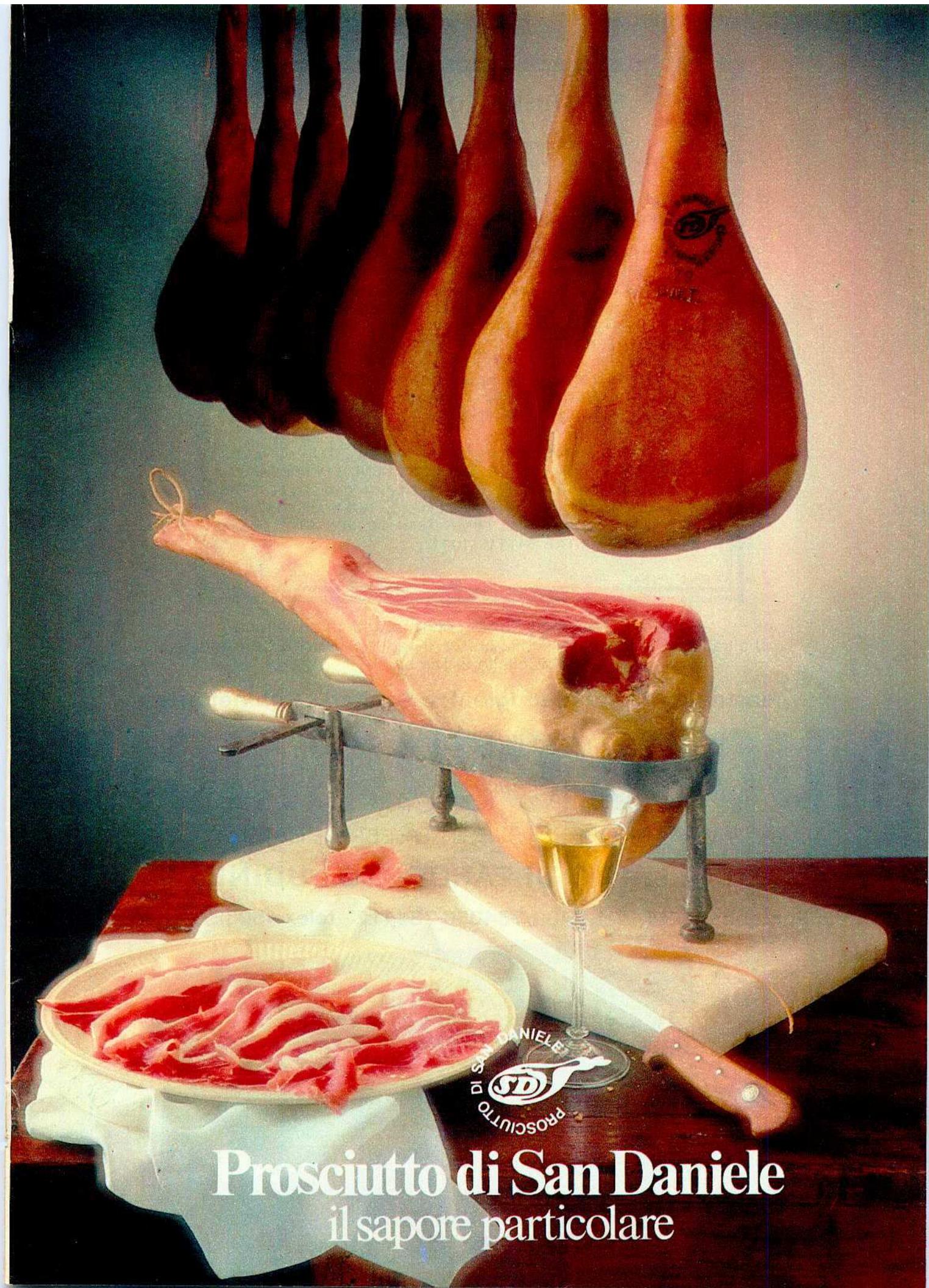
che gli vengono inviati, ciò che puntualmente ha fatto anche nei confronti della sezione Svizzera. Circa poi la maggiore o minore importanza che l'organo associativo può dare agli avvenimenti, ciò dipende dalla maniera con la quale le varie sezioni fanno e vogliono presentare le loro iniziative. Vi dirò di più: come avrete potuto constatare dai recenti numeri de «L'Alpino», con alcune sezioni o gruppi (Biella, Brescia, Cuneo, Susa, Mandello Lario) abbiamo concordato assieme, data l'importanza delle manifestazioni, dei servizi la cui redazione è stata affidata, per incarico della direzione del giornale, a inviati speciali, spesso scelti anche fra giornalisti e fotografi professionisti. Questi servizi, ampiamente dilatati, sono serviti a far conoscere ai nostri numerosissimi lettori (che sono molto di più del semplice numero dei soci) quanto, attraverso quelle sezioni o gruppi, l'ANA compie, oltretutto in campo associativo, anche in campo civico e sociale.

Io ho avuto l'incarico di rendere «L'Alpino» un mensile sempre più professionalmente qualificato; un incarico che non mi induce certamente a privilegiare alcune sezioni piuttosto che altre. Illustrare ciò che gli alpini fanno dipende dalla ovvia esigenza che «L'Alpino» sia a conoscenza di tali fatti; e perchè se ne parli è essenziale che gli articoli vengano inviati al giornale nella forma e con la tempestività necessarie. La forma, perchè si possa giudicare l'importanza della notizia; la tempestività, perchè una prerogativa del maggior gradimento de «L'Alpino» è la sua attualità. Se poi i responsabili dell'organizzazione di certe manifestazioni le reputano così importanti da destare una risonanza e un interesse nazionale, possono anche prendere preventivo contatto con «L'Alpino» per concordare e predisporre un adeguato servizio giornalistico.

Credo così di avere esaurientemente risposto al vostro scritto e alle vostre critiche e spero anche di aver tirato le somme in modo tale da ottenere in avvenire la cordiale e simpatica collaborazione degli alpini della Svizzera. Questo discorso vale anche per tutte le altre sezioni: informateci e ben volentieri pubblicheremo quanto ci sarà inviato.

A De Carli e a tutti gli alpini de «La nostra Baita» molti cordiali saluti.

Mario Bazzi



Prosciutto di San Daniele
il sapore particolare

PREGHIERA DELL'ALPINO

SU LE NUDE ROCCE, SUI PERENNI GHIACCIALI, SU OGNI BALZA DELLE ALPI OVE LA PROVVIDENZA CI HA POSTO A BALUARDO FEDELE DELLE NOSTRE CONTRADE, NOI, PURIFICATI DAL DOVERE PERICOLOSAMENTE COMPIUTO, ELEVIAMO L'ANIMO A TE, O SIGNORE, CHE PROTEGGI LE NOSTRE MAMME, LE NOSTRE SPOSE, I NOSTRI FIGLI E FRATELLI LONTANI, E CI AIUTI AD ESSERE DEGNI DELLE GLORIE DEI NOSTRI AVI.

DIO ONNIPOTENTE, CHE GOVERNI TUTTI GLI ELEMENTI, SALVA NOI, ARMATI COME SIAMO DI FEDE E DI AMORE. SALVACI DAL GELO IMPLACABILE, DAI VORTICI DELLA TORMENTA, DALL'IMPETO DELLA VALANGA; FA CHE IL NOSTRO PIEDE POSI SICURO SU LE CRESTE VERTIGINOSE, SU LE DIRITTE PARETI, OLTRE I CREPACCI INSIDIOSI; RENDI FORTI LE NOSTRE ARMI CONTRO CHIUNQUE MINACCI LA NOSTRA PATRIA, LA NOSTRA BANDIERA, LA NOSTRA MILLENARIA CIVILTÀ CRISTIANA.

E TU, MADRE DI DIO, CANDIDA PIU' DELLA NEVE, TU CHE HAI CONOSCIUTO E RACCOLTO OGNI SOFFERENZA E OGNI SACRIFICIO DI TUTTI GLI ALPINI CADUTI, TU CHE CONOSCI E RACCOGLI OGNI ANELITO E OGNI SPERANZA DI TUTTI GLI ALPINI VIVI ED IN ARMI, TU BENEDICI E SORRIDI AI NOSTRI BATTAGLIONI.

COSÌ SIA.

Piastrella in ceramica 25x25 con la preghiera dell'alpino che tra l'altro è anche in vendita presso il negozio «Nuove Ceramiche» di «Collalto di Tarcento»

Piastrelle - Moquette - Igienico Sanitari - Rubinetterie

NUOVE CERAMICHE

I VERI PROFESSIONISTI DELLA CERAMICA

COLLALTO DI TARENTO - UDINE

Via Pontebbana, 44 - tel. 0432/784056-784412 - telex 450327/NEWCER



La Valtellina si prepara a ospitare un grande avvenimento sportivo

MONDIALI DI SCI 1985 IN ITALIA? E' PROBABILE

Intervista al presidente del comitato promotore: è l'alpino Renzo Maganetti, sindaco di Tirano

Non è facile per il ragioniere Renzo Maganetti trovare un momento di pausa, impegnato come è in molteplici attività. A Tirano, dove è sindaco, è considerato un pragmatico, una persona che va subito al sodo senza fronzoli, un ragioniere che viene da una scuola d'altri tempi, in senso positivo beninteso. Maganetti, sessant'anni portati bene, alpino (ma ne riparleremo) è anche presidente della Camera di Commercio della provincia di Sondrio e soprattutto, in questi ultimi anni, presidente del Comitato promotore per i Mondiali di sci 1985.

Alpino, dicevamo. Il rag. Maganetti ci confida di essersi praticamente trovato «in divisa» in un momento molto delicato: siamo nel 1943 quando l'Italia è lacerata dalla guerra civile. «Ho fatto l'alpino a Tirano e poi a Sondrio; qui ho sentito il richiamo della resistenza, sono scappato e mi sono portato in montagna con i partigiani. Mi sono così trovato - ci dice Maganetti - nella brigata "Stelvio" di Marelli ("Tom"); noi operavamo in alta valle, a Livigno, e da qui siamo passati a Cancano dove la brigata "Stelvio" ha salvaguardato gli impianti idroelettrici dell'AEM e cioè dell'Azienda Municipale di Milano». Dopo la liberazione, Maganetti e Marelli danno avvio alla «Cooperativa partigiana» che ha svolto lavori per l'azienda elettrica ed è stata «una specie di attestato ai partigiani per l'opera svolta». «Non sono stato certamente l'unico a trovarmi in queste condizioni - dice il nostro interlocutore quasi per schermirsi - in fondo abbiamo fatto quello che era nostro preciso dovere fare, in quei momenti difficili».

Lasciamo ora il giovane Maganetti, allora ventenne, per arrivare ai nostri giorni, al presidente del Comitato per i Mondiali e alpino iscritto alla sezione ANA di Tirano.

Proprio alla fine di febbraio di quest'anno si è tenuta a Roma, presso il ministero degli Esteri una riunione alla quale hanno partecipato il sottosegretario Fioret (che sostituiva il ministro Colombo non ancora rientrato da Parigi), il presidente del CONI Carraro, il presidente della FISJ Gattai, il presidente del Comitato promotore dei Mondiali Maganetti, il senatore valtellinese Della Briotta, l'assessore provinciale al turismo Folzani, oltre a rappresentanti dell'ENIT, dell'assessorato regionale allo sport, turismo e funzionari del ministero. In pratica è stata messa a punto la complessa macchina basata sull'assistenza delle rappresentanze di-



Il campione Paolo De Chiesa a un passaggio di porta di slalom

plomatiche italiane, in appoggio alla candidatura valtellinese (Bormio-Valfurva), che avrà il sostegno ufficiale degli enti sportivi e dello stesso Governo. Oggi, dunque, si sta camminando a passo spedito verso un traguardo che, si spera, sarà questa volta a portata di mano dell'Italia. Ripassiamo perciò la parola al rag. Maganetti che ci illustra come si è giunti a questa fase.

«Sono ormai tre anni che continuiamo a partecipare - ci ha dichiarato il presidente del Comitato - agli incontri più importanti programmati per i Mondiali dell'85. Siamo stati a Lake Placid negli USA, in occasione delle Olimpiadi del 1980, con una rappresentanza valtellinese e con una "Casa Italia": sono stati serviti i vini di Valtellina e i tradizionali pizzoccheri, oltre ai tipici prodotti gastronomici locali. Nel 1981 abbiamo partecipato al Congresso della FIS (Federazione internazionale sci) dove sono stati riproposti, attraverso dépliant, filmati, fotografie e tutta la scenografia del caso, i punti qualificanti per una candidatura valtellinese ai mondiali».

E' a quel punto che si è verificata la svolta determinante che ha portato all'individuazione di Bormio-Valfurva?

«Sì, ci siamo accorti che era controproducente mettere troppa carne al fuoco nel senso di portare troppe stazioni invernali valtellinesi: infatti i giornalisti, le squadre, il pubblico, per ovvi motivi logistici, preferiscono evitare continui spostamenti sul territorio scelto per la manifestazione. Ci siamo resi conto di questo importante particolare restringendo, di conseguenza il nostro orizzonte».

Quali le altre tappe?

«Altro importante appuntamento è stato il Congresso del 1981 a Tenerife (Isole Canarie) dove, a questo punto, non abbiamo fatto altro

che ripresentare - ma con sempre maggiore professionalità - tutto il campionario della gastronomia, dell'artigianato, delle strutture ricettive e sportive valtellinesi. Nel 1982 c'è stato infine il grande banco di prova costituito dalle "World Series" che sono state un po' come le esercitazioni generali in vista della candidatura: dal 22 al 28 novembre dello scorso anno, in un periodo in cui la neve scarseggiava su tutte le Alpi, Bormio ha dimostrato di essere all'altezza e di saper far fronte a qualunque evenienza in vista di una manifestazione così prestigiosa e impegnativa. A parte una leggera nevicata, per il resto le piste sono state approntate trasferendo la neve dallo Stelvio sino a Bormio e integrando il tutto con l'impianto di produzione di neve artificiale».

Di che si tratta?

«Per la prima volta in Italia, Bormio è stata dotata dei cosiddetti "cannoncini" che producono la neve dall'acqua vaporizzata e il risultato fornito da queste apparecchiature tecnologicamente all'avanguardia ha soddisfatto pienamente gli atleti, gli esperti, i giornalisti. Nel complesso la manifestazione ha riscosso un successo che è andato al di là delle più rosee aspettative».

E per quanto riguarda le altre strutture essenziali, come vanno le cose?

«Oltre alla garanzia dell'impianto per la neve artificiale, bisogna tener presente che è da tempo utilizzabile un "Polifunzionale" (un palazzetto dello sport che funge anche da salone per spettacoli n.d.r.) che dovrebbe servire per tutte le cerimonie. Questa struttura ha già dimostrato la sua validità sia d'estate, con "Bormio teatro estate", che, più recentemente, in occasione delle World Series. In questa

UN APPELLO

I soci delle sezioni australiane dell'ANA sono «mobilitati» per uno scopo che li troverà certamente entusiasticamente consenzienti. A loro «L'Alpino» chiede che appoggino - nei modi che essi riterranno migliori - la candidatura della Valtellina a ospitare i Mondiali di sci 1985.

(segue a pag. 22)

MONDIALI DI SCI 1985 IN ITALIA? E' PROBABILE

(segue da pag. 21)

circostanza sono stati serviti, nel Polifunzionale, oltre mille coperti nel corso di una cena curata dalla Scuola alberghiera. Non va dimenticato poi che presso le Terme bormiesi è stata allestita una sala congressi di 300 posti, dove si svolgeranno tutti gli incontri di carattere ufficiale».

Il ragioniere Maganetti ci spiega che buona parte del materiale acquistato per le World Series verrà utilizzato, incrementandolo, per i Mondiali, sempre che l'Italia arrivi prima al traguardo di Sydney. Altro dato non trascurabile riguarda l'installazione sulle piste di alcuni box corredati di vetri speciali che ospiteranno le stazioni radio-tv e i cronisti: saranno riscaldati e dotati di ogni confort. Quello però che salta all'occhio sembra proprio il maggiore impegno - rispetto all'ultima, sfortunata, presentazione della candidatura per i mondiali - per portare sul tappeto la forza vincente delle strutture sciistiche e ricettive. Non le sembra chiediamo al presidente Maganetti - che l'altra volta la Valtellina era un po' debole proprio in



Il marchio che dà la nuova immagine della Valtellina

questo settore, anche se ferratissima e simpaticissima sotto l'aspetto folkloristico?

«Sicuramente la Valtellina, che a Nizza si era presentata come un "outsider", stavolta ha messo a punto ogni dettaglio. Il presidente della Federazione internazionale Hodler, che era presente alla inaugurazione delle World Series, non ha esitato a dichiarare che questa volta la Valtellina non dovrebbe mancare l'obiettivo. Forse Hodler si è sbilanciato un po' con questa affermazione, ma, onestamente più di così non si poteva fare».

A quando dunque la decisione finale?

«Dall'8 al 13 di maggio a Sydney si parlerà di Mondiali di sci e si saprà a chi toccherà l'organizzazione di questa prestigiosa manifestazione. Nell'immediato dovremo dunque far visita a tutte le Federazioni che parteciperanno alle votazioni, presentando tutto il materiale illustrativo necessario; in vista di Sydney abbiamo previsto un volo charter che sarà rivolto a chiunque voglia partecipare a questa manifestazione (naturalmente pagando il viaggio n.d.r.) e si spera di poter contenere la spesa a favore dei partecipanti. In città contiamo di prendere in affitto un ristorante in centro - credo che si tratterà del «Via Veneto» - dove sarà installata la cucina tipica e dove verranno fatti gli inviti ai pranzi ufficiali e di rappresentanza».

A questo punto il rag. Maganetti ci fa capire che tutto quello che doveva dirci l'ha detto. «Speriamo bene» conclude... ma non gli lasciamo l'ultima battuta. Non ci dà per «L'Alpino» qualche primizia, un'anticipazione?...

Il nostro interlocutore non è stupito da questa richiesta. «Una novità ce l'avrei», dice Maganetti con gli occhi che non riescono a trattenere un sorriso: «nella settimana di Sydney abbiamo saputo che sarà laggiù anche la London Symphony Orchestra e che, per l'occasione sarà diretta dal maestro Claudio Abbado. Per il fatto che il direttore è un italiano, siamo orientati verso una "serata italiana" in questa occasione: mi sembra che un avvenimento migliore, con tutta l'Australia che ne parla, non lo si sarebbe potuto trovare».

Paride Dioli

Per la 48ª edizione del campionato nazionale di fondo dell'ANA

HANNO TRASPORTATO 15 CHILOMETRI DI NEVE

Due giornate di allegria e di sport. I trentini hanno fatto man bassa di premi. Suggestiva fiaccolata a Ziano

Nostro servizio

C'è un nostro vecchio e famoso detto che afferma: «Dio creò l'alpino, lo gettò sulla montagna e gli disse: arrangiatiti!». Senza scomodare gli storici che giustamente negheranno ogni provenienza biblica di questo aforisma, e chiedendo venia a D'Annunzio per la nostra presunzione, è comunque universalmente riconosciuto che in fatto di «arrangiarsi» gli alpini non sono secondi a nessuno.

Ne fa conferma la grossa impresa fermamente voluta e caparbiamente completata dalle penne nere dell'Alta Val di Fiemme per la disputa del 48° campionato nazionale di Fondo dell'ANA. Campionato che ha avuto regolare svolgimento a Ziano di Fiemme, nel Trentino orientale, domenica 27 febbraio, con la partecipazione di oltre 350 atleti in rappresentanza di 25 sezioni, 11 gruppi militari e 7 GSA (Gruppi Sportivi Alpini).

Affinchè lo svolgimento della competizione fosse perfettamente «regolare», è doveroso precisare che gli alpini della zona, constatata la perdurante scarsità di neve in fondo valle, si sono accordati in forze per ricostruire pressochè totalmente il tracciato di gara: 15 chilometri di riporto neve! Altrettanto doveroso, quindi, citare i bravi artefici di questo miracolo

Il responsabile sportivo dell'ANA, Perona, si congratula con Ivano De Francesco

all'alpina, iniziando dal «vecio» indimenticato campione di fondo Nele Zorzi, coordinatore generale e motore trainante dell'organizzazione validamente coadiuvato dal locale capogruppo Gilio Zorzi e dagli infaticabili Elio Vaia, Giuseppe Zanon, Tullio Zanol, Marco Zorzi e Sergio Vanzetta, tanto per nominare i più in vista. Comunque l'elenco dei meritevoli sarebbe lunghissimo: assolutamente encomiabile la dedizione degli alpini e dei volontari del



luogo e rilevante la simpatica collaborazione delle Fiamme Gialle di Predazzo e delle Fiamme Oro di Moena nonché della Associazione Sportiva Cauriol.

Come da programma, nella mattinata di sabato, venivano deposte delle corone ai monumenti ai Caduti nel cimitero locale; presenti il sindaco Brigadoi, il presidente della sezione di Trento Marchetti, il vice-presidente Bonenti, il segretario nazionale Tardiani, il «ministro degli Esteri» dell'Associazione Bertagnoli e i consiglieri nazionali Lodi, Polli, Perona e Ripamonti, unitamente a un folto gruppo di penne nere.

La vigilia della manifestazione si concludeva con una suggestiva fiaccolata per le vie del paese con distribuzione di vin brulé, cui seguiva presso la sala del teatro parrocchiale, gremita in ogni ordine di posti, un'applaudita esibizione del gruppo folkloristico di Castel Tesino e del coro «Negritella» di Predazzo.

Il mattino successivo, con tempo e temperatura propizi, puntualissimi alle 8.30 partivano in coppia i ragazzi delle varie categorie giovani - G.S.A., appartenenti cioè a quei gruppi sportivi alpini che sono la fucina della nostra grande famiglia verde. Seguivano, via via, i concorrenti delle categorie successive: la 1ª, il fitto stuolo dei seniores, gli amatori, i veterani, i pionieri e la schiera dei superpionieri con il decano, Gaetano Corti, classe 1910, della sezione di Lecco. Spettacolare la partenza, avvenuta in linea, di questi «veci» grintosi, ammirevoli e carichi di uno spirito ineguagliabile.

Secondo le previsioni, anche quest'anno la sezione di Trento faceva letteralmente man bassa vincendo con largo margine la classifica finale per sezioni, nonché quella di ben sei



La partenza in linea del folto gruppo di concorrenti della categoria «Super Pionieri»

categorie, compresa quella prestigiosa dei seniores che vedeva primo assoluto la gloria locale Ivano De Francesco in 42'11"6. Scontata la strapotenza dei padroni di casa, per le piazze d'onore si battevano Bergamo e Aosta con prevalenza dei lombardi; della nutrita rappresentanza militare, fra cui spiccavano parecchie «penne bianche», vinceva la brigata «Tridentina», mentre Sovere la spuntava fra i G.S.A.

In attesa della conclusione della gara, dopo una festosa esibizione della fanfara sezionale dell'ANA di Trento, monsignor Fortunato Rossi, ottantaseienne cappellano degli alpini, celebrava la S. Messa. Nel pomeriggio veniva effettuata la premiazione nel piazzale antistante le scuole elementari. Davvero imponente la quantità di coppe e premi a disposizione, a conferma della capacità degli organizzatori e della loro apprezzata generosità. Applauditissima la fanfara della brigata «Cadore» che si esibiva in un magistrale carosello.

In un'atmosfera calda e vivace, i premi venivano consegnati, dopo brevi parole di circostanza del vicepresidente nazionale Innocente dai rappresentanti dell'ANA già menzionati, dal sindaco di Ziano e dal dott. Grafnara, presidente della Magnifica Comunità di Fiemme.

Come sempre attento e costante l'interessamento dell'addetto responsabile ANA per le attività sportive, Corrado Perona, che nell'accomiatarsi si congratulava con gli organizzatori per il perfetto esito della manifestazione.

In conclusione, Ziano e l'Alta Val di Fiemme, terra di fondisti, con il suo stupendo comprensorio, la generosità della sua gente, la passione e la caparbieta dei suoi alpini, vanno elogiati in blocco per averci fatto vivere due splendide giornate sportive.

Nito Staich

LE CLASSIFICHE

CATEGORIA GSA - Km. 7,500 (iscritti 40, non partiti 8, classificati 32)

Allievi - 1° Mauro Arturi, GSA Valsassina; 2° William Valsecchi, GSA Valsassina; 3° Ambrogio Camozzini, GSA Valsassina; *Aspiranti* - 1° Roberto Martinelli, GSA Sovere; 2° Ferdinando Pizzini, GSA Breguzzo; 3° Andrea Povoledo, GSA Sovere. - *Juniors 1ª cat.* - 1° Luigi Devizzi, GSA Valsassina. - *Juniors 2ª cat.* - 1° Antonio Berta, GSA Sovere.

1ª CATEGORIA - Km. 15 (iscritti 13, non partiti 4, classificati 9).

Soci ANA - 1° Walter Ongaro, sez. Belluno; 2° Roberto Grisenti, sez. Trento; 3° Corrado Demartin, sez. Cadore. - *Alpini in armi* - 1° Armando Chanoine, Scuola alpina; 2° Gianclaudio Ellena, Scuola Alpina.

CATEGORIA SENIORES - Km. 15 (iscritti 54, ritirati 1, classificati 38).

1° Ivano De Francesco, ANA Trento; 2° Attilio Dellagiocoma, ANA Trento; 3° Ivano Dellasega, ANA Trento.

CATEGORIA SENIORES MILITARI - Km. 15 (iscritti 66, non partiti 5, ritirati 2, classificati 59).

1° Paolo Riva, Scuola Alp.; 2° Gilberto Guala, Scuola Alp.; 3° Imeriol Scandelli, Scuola Alp.

CATEGORIA AMATORI - Km. 15 (iscritti 41, non partiti 4, classificati 37).

1° Flavio Costa, ANA Belluno; 2° Camillo Rosani, ANA Trento; 3° Costantino Costantin, ANA Belluno.

CATEGORIA VETERANI - Soci ANA dai 41 ai 50 anni - Km. 15 (iscritti 60, non partiti 4, ritirati 1, classificati 55).

1° Mario Varesco, Trento; 2° Dario Sommavilla, Trento; 3° Alberto Bertocchi, Bergamo.

CATEGORIA PIONIERI - Soci ANA dai 51 ai 60 anni - Km. 15 (iscritti 33, non partiti 2, classificati 31).

1° Luciano Degiampietro, Trento; 2° Adolfo Brean, Aosta; 3° Luciano Benetti, Asiago.

CATEGORIA PIONIERI MILITARI - (iscritti 3, classificati 3)

1° Felice Macchia, Paracadutisti; 2° Dario Berga, Paracadutisti; 3° Cesare Di Dato, Ditr. Mil. Como.

CATEGORIA SUPER PIONIERI - Soci ANA dai 61 anni in su - Km. 15 (iscritti 23, ritirati 1, classificati 22).

1° Mario Cattaneo, Valcamonica; 2° Dario Zeni, Trento; 3° Basilio Berard, Aosta.

CLASSIFICA GENERALE PER GSA

1° Sovere punti 62; 2° Valsassina p. 59; 3° Sesto S. Giovanni p. 26.

CLASSIFICA GENERALE GRUPPI MILITARI

1° Brigata Tridentina punti 443; 2° Brigata Cadore p. 299; 3° Com. Paracadutisti 4° C.A. p. 248.

CLASSIFICA GENERALE PER SEZIONI

1° Trento punti 1637; 2° Bergamo p. 458; 3° Aosta p. 378.

VALLECAMONICA: CORSO DI SCI (FONDO) PER RAGAZZI

Il nucleo di Breno (Vallecamonica) ha dato l'avvio ad un corso di sci di fondo per ragazzi residenti in Alta Valle. Il corso è tenuto dai maestri FISI Giovita Rossi e Graziano Bazzana con la collaborazione degli allenatori Damiano Zani e Giacomo Giorgi, tutti alpini ed

iscritti al GSA nucleo Vallecamonica. Alla realizzazione del corso hanno contribuito alcuni gruppi della sezione ANA Vallecamonica. I ragazzi sono 38 e appartengono alle classi dal 1974 al 1967. Nella foto il gruppo dei piccoli allievi con i loro istruttori.



GARA SCI-ALPINISTICA «MONTE CANIN» (1° MAGGIO)

L'ANA di Udine organizza per il 1° maggio la 25ª edizione della gara sci-alpinistica «Monte Canin» che si svolgerà a Sella Nevea (Udine). Sono in palio il trofeo Monte Canin e il trofeo Penne Mozze «Julia». La gara è valida

per il Campionato italiano sci-alpinismo della FIS. Organizzazione: G.S. Alpini - 33100 Udine - Via S. Agostino 8/A - Tel. 0432-23456.

TROFEO «ATTILIO STAMPA»

Si è svolta il 23 gennaio scorso, organizzata dal gruppo ANA Aprica della sezione di Tirano, in collaborazione con l'Azienda di Soggiorno e Turismo locale, la seconda edizione del trofeo «Attilio Stampa».

Attilio Stampa, figura eroica di alpino partigiano caduto per la libertà sulle montagne di Aprica nel 1944, ha avuto, a distanza di tanto tempo, il giusto ricordo grazie ad una gara di sci libera a tutti disputata sulle nevi del nuovissimo impianto sciistico della Magnolta.

Alla gara hanno partecipato 200 concorrenti, tra alpini e simpatizzanti, divisi in varie categorie. Gli alpini risultati vincitori sono i seguenti: *categoria pionieri*: Carlo Stampa; *categoria veterani*: Gianpiero Negri; *categoria amatori*: Bernardo Corvi; *categoria senior*: Adriano Polatti.

Di contorno alla manifestazione, cui ha assistito un pubblico entusiasta, vi è stata la S. Messa al campo, la distribuzione di prodotti tipici locali e la sfilata della banda musicale Gioventù di Ponte in Valtellina.

LA «STRAGENOVA» (CORSA DI FONDO) IL 5 GIUGNO

Il nucleo genovese del GSA organizza per il 5 giugno 1983 la «Stragenova», una corsa di gran fondo, con partecipazione di squadre civili e militari, maschili, femminili e miste, competitiva e non competitiva. La partenza è fissata per le ore 9 da Nervi, lo sviluppo è di 27 km. con arrivo a Voltri (piscina Società Mameli). E'

intendimento dell'ANA genovese incoraggiare i giovani e i giovanissimi, alpini ed amici degli alpini, alla partecipazione a questa bellissima e panoramissima (anche se faticosa) corsa attraverso la «montuosa e marittima» Grande Genova.

Dopo le esercitazioni sull'Appennino

BORGOTARO: GRANDI FESTE ALLE PENNE NERE DEL SUSÀ

La cittadinanza di Borgotaro, col calore e l'amicizia che caratterizza la gente di montagna, ha ospitato nei giorni 25, 26, 27 e 28 febbraio le circa 800 penne nere del gruppo tattico «Susa», giunti nel capoluogo valtaresino al termine del campo invernale svolto sull'Appennino tosco-emiliano. Il locale gruppo ANA aveva predisposto - in collaborazione con l'amministrazione comunale - un simpatico programma di festeggiamenti.

La manifestazione ha preso il via sabato pomeriggio con un incontro ufficiale, presso la residenza municipale, degli alpini con le autorità locali. Il sindaco Costella ha porto il saluto al gen. Pasquali, comandante della brigata «Taurinense», al ten. col. Gabigiosu, comandante del «Susa» e agli altri ufficiali. Il gen. Pasquali (che in questa occasione ha avuto modo di riabbracciare il suo vecchio compagno di corso Enzo Schreiber, attuale presidente della sez. ANA di Parma), ha risposto al saluto del primo cittadino.

In serata il coro e la fanfara della «Taurinense» hanno proposto uno spettacolo canoro-musicale nel corso del quale si sono esibiti anche il coro di Berceto ed il coro ANA di Borgotaro. Domenica mattina si è svolta la sfilata. Al termine, il battaglione s'è schierato di fronte al monumento delle «penne mozze». Dopo la deposizione di due corone hanno parlato il sindaco, il gen. Pasquali e il ministro Fabbri, presente per l'occasione tra le autorità.

Nel mese di febbraio, il «Susa» aveva svolto un intenso programma di esercitazioni; nei giorni tra il 15 e il 20 febbraio ha presenziato alle esercitazioni il comandante del 4° Corpo d'armata alpino, gen. Poli.

APPELLO DELLA SEZIONE DI NAPOLI

La sezione ANA di Napoli (piazza Pebliscito - Pal. Salerno, tel. 400105), prega l'alpino Pasquale Aldo di Aosta di mettersi urgentemente in contatto con la suddetta sezione, oppure telefonare al consigliere Ciro De Simone: tel. 081-242338 per comunicazioni importanti che lo riguardano.

ALPINI 1953 A MERANO: RITROVIAMOCI!

Coloro i quali hanno prestato servizio militare nel corpo degli alpini alla caserma «Pollonio» di Merano nell'anno 1953 sono invitati se lo desiderano, a partecipare a un piccolo raduno che si svolgerà nei giorni 11 e 12 giugno 1983. Naturalmente ogni partecipante deve raggiungere Merano con i propri mezzi; tuttavia si cercherà di provvedere alla sistemazione che naturalmente esclude i familiari.

Chi vuole aderire all'iniziativa (che intende far rivivere i bei ricordi di trent'anni fa) è pregato di mettersi in contatto con il caporal maggiore Franco Lorenzi, corso di Porta Vittoria 29 - 20122 Milano. Tel. 02-708735.

QUESTI I CANDIDATI ALLE CARICHE ANA

Sono stati proposti dai raggruppamenti

CONSIGLIERI NAZIONALI

CALDINI PIER LUIGI della sezione di Firenze, classe 1916. Attuale presidente di sezione, consigliere nazionale 81-82; proposto dal 1°, 2° e 4° raggruppamento.

DE LANGLADE DARIO della sezione di Genova, classe 1918. Attuale vice presidente di sezione, consigliere nazionale 81-82; proposto dal 1°, 2° e 4° raggruppamento.

FURLAN EGIDIO della sezione di Trieste, classe 1918. Attuale presidente di sezione; proposto dal 1° e 3° raggruppamento.

GHIO MICHELE della sezione di Pinerolo, classe 1918. Attuale capogruppo; proposto dal 1° e 2° raggruppamento.

LODI ALFREDO della sezione di Ancona, classe 1914. Attuale presidente di sezione, consigliere nazionale 80-83; proposto dal 1°, 2° e 4° raggruppamento.

MARTINI ATTILIO della sezione di Trento, classe 1945. Attuale consigliere sezionale e capogruppo; proposto dal 3° raggruppamento.

MERLINI ALESSANDRO della sezione di Lecco, classe 1944. Attuale consigliere sezionale, consigliere nazionale 80-83; proposto dal 1°, 2° e 4° raggruppamento.

MILESI MICHELE della sezione di Salò, classe 1917. Attuale presidente di sezione, consigliere nazionale 80-83; proposto dal 1°, 2° e 4° raggruppamento.

TONA TULLIO della sezione di Milano, classe 1928. Attuale revisore dei conti di sezione, consigliere nazionale e tesoriere 81-82; proposto dal 1°, 2° e 4° raggruppamento.

REVISORI DEI CONTI NAZIONALI

AMIGHETTI GIOVANNI della sezione di Parma, classe 1907. Attuale vice presidente sezionale, revisore dei conti nazionale dal 1971; proposto dal 1°, 2° e 4° raggruppamento.

FRANZA GIOVANNI della sezione di Susa, classe 1928. Attuale consigliere sezionale, revisore dei conti nazionale dal 1975; proposto dal 1°, 2° e 4° raggruppamento.

RADICE ENRICO della sezione di Biella, classe 1939. Attuale consigliere sezionale, revisore dei conti nazionale dal 1980; proposto dal 1° e 4° raggruppamento.

IL GENERALE GARIBOLDI HA LASCIATO IL SERVIZIO ATTIVO

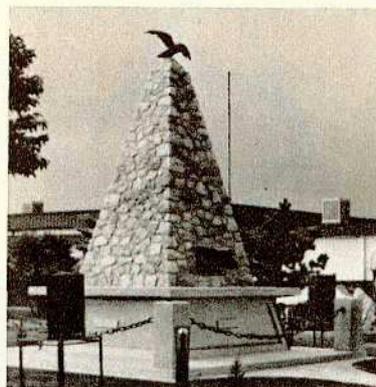
Il giorno 28 febbraio 1983 il generale di corpo d'armata Mario Gariboldi ha lasciato l'incarico di sottocapo di Stato Maggiore presso il Comando Supremo delle Potenze Alleate in Europa (SHAPE) e anche il servizio attivo, per raggiunti limiti di età. Alle numerose cerimonie di commiato degli alti gradi della NATO e dello SHAPE, si è unita la Comunità Italiana in Belgio stringendosi compatta attorno all'alpino del «Quinto». Tutti gareggiando ad esprimere stima, rispetto, simpatia, affetto a un soldato che, per 43 anni, dedicati ininterrottamente alla Patria, ha saputo indicare la via del dovere, con parole e con l'esempio a costo di sofferenze morali e fisiche.

La riunione della Comunità Italiana ha raggiunto momenti di grande commozione quando è stata letta la motivazione della medaglia d'argento conferita «sul campo» all'allora sottotenente Gariboldi il 26 gennaio 1943, in terra di Russia. I suoi amici lontani - Novello, Farioli, Moro, don Crosara, don Caneva e tantissimi altri - non sono mancati in questo momento memorabile ed hanno voluto partecipare inviando attestati di affetto.

Al generale alpino Mario Gariboldi, nel momento in cui lascia il servizio attivo, «L'Alpino» desidera far giungere un caloroso saluto e un fervido augurio.

ERRATA CORRIGE

Ripubblichiamo la fotografia del monumento dedicato dagli alpini della sezione di Adelaide ai Caduti di tutte le guerre, che nel numero di novembre del nostro giornale è stato erroneamente attribuito alle sezioni di Brisbane e Sydney. All'inaugurazione, avvenuta il 25 aprile dello scorso anno, hanno partecipato numerosi alpini delle sezioni e gruppi australiani. Ci scusiamo con gli alpini di Adelaide per l'errore in cui è incorsa la nostra redazione.



AZIENDA AGRICOLA
LIVON
VINI DEL COLLIO

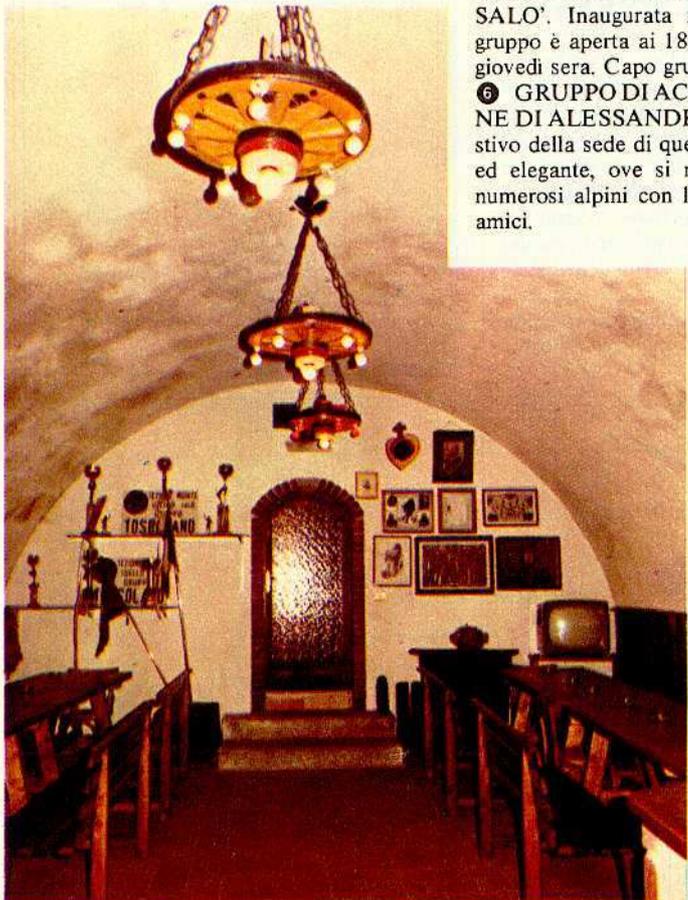
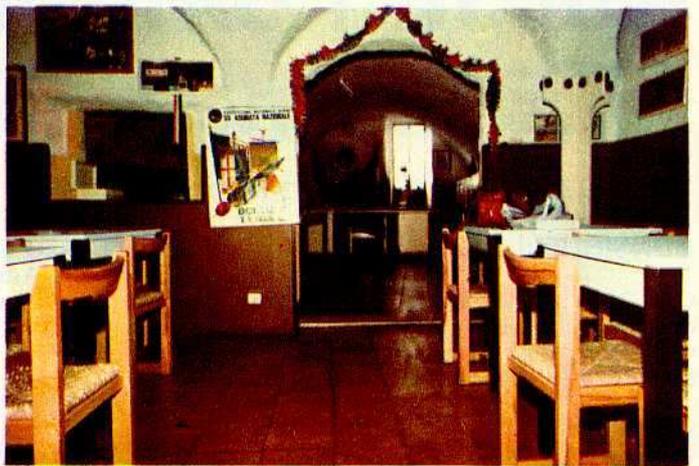
LIVON cav. uff. DORINO

33048 DOLEGNANO/Udine/Italy - Via Zanon, 14 - Telefono 0432/756428

Produttori di:

TOCAI - PINOT GRIGIO - SAUVIGNON - PICOLIT - CABERNET -
MERLOT - REFOSCO

Le case degli alpini



1

2

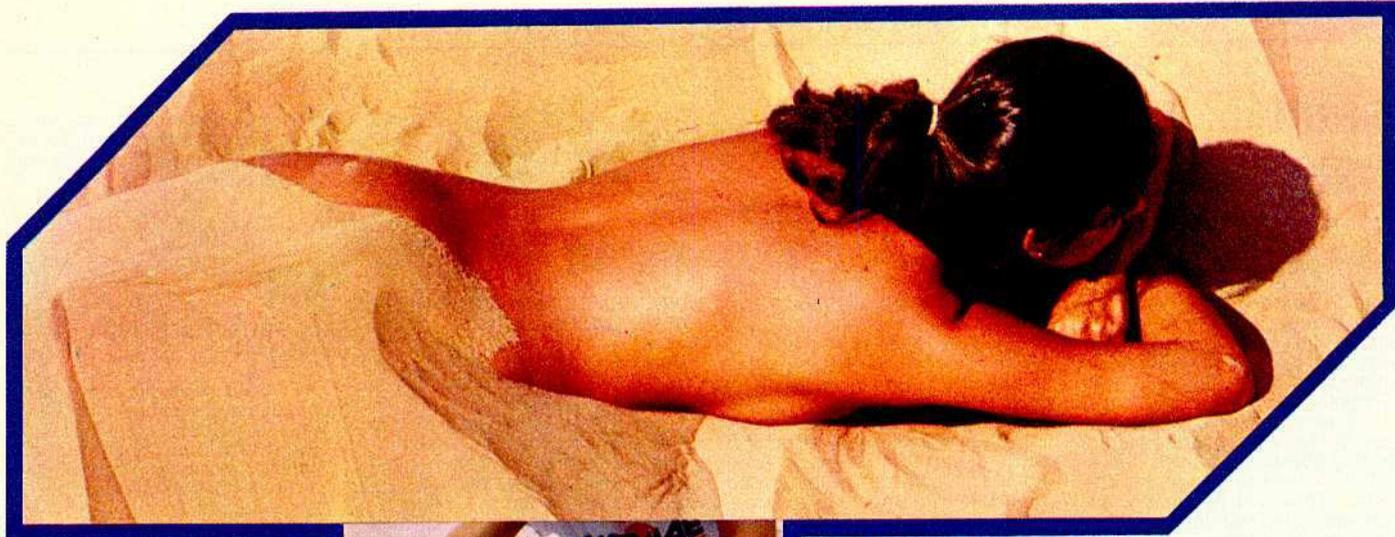
3

4

5

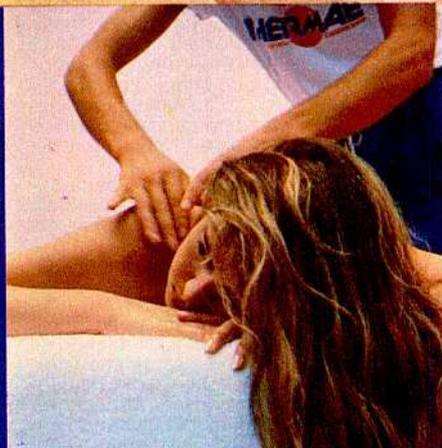
6

1 GRUPPO DI BUGGIO, SEZIONE DI IMPERIA. Un particolare della nuova sede di questo gruppo della Val Nervia, interamente realizzata grazie alla collaborazione di tutti i soci. **2 GRUPPO DI AGNOSINE, SEZIONE DI SALO'.** Inaugurata il 31/5/81 per festeggiare il 50° del gruppo, dopo notevoli sacrifici per la sistemazione dei locali. Capo gruppo: Cavagnini Waifro. Soci 97 più 11 amici. **3 GRUPPO DI SANTHIA', SEZIONE DI BIELLA.** L'accogliente casa degli alpini con una grande sala luogo di ritrovo degli alpini, amici e familiari. **4 GRUPPO DI RAVOSA - POVOLETTO, SEZIONE DI CIVIDALE.** L'accogliente sede del gruppo - ricca di cimeli - dove «veci» e «bocia» mantengono alta la tradizione degli alpini friulani. **5 GRUPPO DI TOSCOLANO, SEZIONE DI SALO'.** Inaugurata nel 1980, la sede del gruppo è aperta ai 180 soci e familiari tutti i giovedì sera. Capo gruppo Fontana Gregorio. **6 GRUPPO DI ACQUI TERME, SEZIONE DI ALESSANDRIA.** Uno scorcio suggestivo della sede di questo gruppo, accogliente ed elegante, ove si radunano spesso tutti i numerosi alpini con le loro famiglie e i loro amici.



Sabbie Solarium

Massaggio
Fisioterapia
Ginnastica



Fanghi vegetali
con alghe marine



Balneoterapia
con ozono ed alghe
Idromassaggio



Inalazioni
Nebulizzazioni
Aerosol



investite in salute
le vostre vacanze



Lignano Sabbiadoro

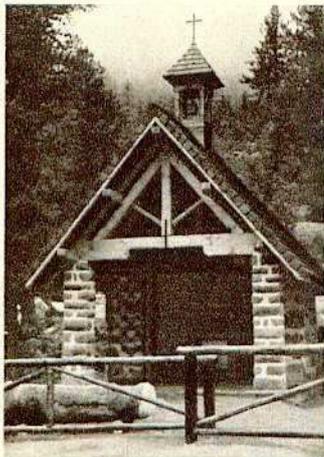
33054 Lungomare del Sud - tel. (0431) 422217 - Recapito invernale: 33100 Udine - P. Cella, 54 - tel. (0432) 295893

TRENTO

INAUGURATA CHIESETTA ALPINA

Alla presenza delle massime autorità locali, i gruppi ANA «Leone Bosin» di Cavalese e Masi hanno inaugurato la chiesetta degli alpini in Valmoena. La chiesetta si trova a quota 1745, in una valle interna della catena del Lagorai, in zona di facile accesso, ma con intatto il fascino selvaggio dell'alta montagna.

Voluta e costruita dal volontariato di soci ed amici degli alpini dei due gruppi, essa è dedicata ai Caduti di tutte le guerre, rappresenta un punto di riferimento concreto per i soci e amici ed è occasione per il ricordo di coloro «che sono andati avanti».



PIACENZA

ALDO SILVA E' IL NUOVO PRESIDENTE SEZIONALE

Si sono svolte, sabato 26 febbraio, l'assemblea ordinaria della sezione ANA di Piacenza e un'assemblea straordinaria per la modifica dello statuto sezionele in due punti: 1°) creazione della carica di presidente onorario; 2°) ampliamento del consiglio da 10 consiglieri a 12. Erano presenti il presidente nazionale dell'ANA Trentini, il vice presidente Rezia e il consigliere Farioli. Solo in casi eccezionali e rarissimi si possono avere tanti e tali autorità dell'ANA ospiti in una sola occasione.

In questa occasione, Arturo Govoni, fondatore e presidente della sezione, ha dato le dimissioni irrevocabili, Trentini, ricordandone i 60 anni di presidenza ha detto: «Vogliamo ricordare Govoni come il "Capitano", cioè colui che è, tra gli ufficiali, il più vicino ai suoi soldati».

A sostituire Govoni è stato chiamato il vice presidente Aldo Silva. Sono stati eletti anche i nuovi consiglieri per cui il nuovo consiglio direttivo risulta così composto: presidente: cav. Aldo Silva, consiglieri: Fumi, Girometta, Inzani, Montanari, Morosoli, Panni, Coppelli, Rigolli, Ronda, Tagliaterra. Tra questi verrà nominato il nuovo vice presidente. Revisori dei conti sono stati eletti Zoccolan e Mariani. Al nuovo presidente il saluto de «L'Alpino» e al «capitano» Govoni auguri e felicitazioni.

LA SPEZIA

FRATERNITA' ALPINA

Ore di letizia hanno trascorso i soci della sezione e i loro familiari in compagnia dei generi alpini del battaglione «Iseo», giunti alla Spezia in gita d'istruzione.

Nella serata di sabato 19 febbraio essi sono stati ospiti della sezione, dove era stato preparato un trattenimento in loro onore. Nella giornata di domenica 20, il comandante del reparto, col. Renato Pagano, prima del rientro in sede, ha voluto che i suoi alpini trascorressero, sempre in sezione ed in compagnia dei soci tutto il tempo possibile. Il giorno 23 la fanfara e il coro della brigata «Taurinense» hanno offerto alla popolazione di Villafranca Lunigiana un applauditissimo concerto che ha raccolto intorno ai nostri alpini una moltitudine commossa ed entusiasta.

PADOVA

ATTIVITA' DEL GRUPPO DI MONSELICE

A Monselice da pochi anni s'è costituito, per iniziativa dell'ex combattente della «Julia» genere alpino Lino Pilteu, il gruppo ANA. Nel periodo natalizio gli alpini del gruppo hanno allietato la dolce festa cristiana visitando i bambini bisognosi ospitati al solaro «Giorgio Cini», vecchia istituzione assistenziale della cittadina della Rocca. Cappello in testa, hanno distribuito i doni ai piccoli davanti al Presepe.

PARMA

ADUNATA DELLA «JULIA» A SALSOMAGGIORE

Nello scorso dicembre si è svolta l'annuale assemblea del gruppo di Salsomaggiore della sezione di Parma.

L'incontro ha assunto un particolare significato alla luce dell'appuntamento per il 19 luglio prossimo, che vedrà presente, nella città termale, la 5ª adunata nazionale della brigata «Julia».

MONDOVI'

UN MUSEO PER GLI ALPINI

Gli alpini della sezione di Mondovì, dopo aver assicurato piena funzionalità alla loro sede, pensano ora a una nuova attività di grande valore sociale: creare un museo che possa dare stabile sistemazione alla raccolta dei cimeli ora posseduti o avuti in provvisoria consegna per le varie mostre temporanee. Già è stato individuato il locale idoneo, a Piazza. Si tratta di una cappella-crypta, situata sotto la chiesa della Missione, un tempo sede di un organismo religioso ora scomparso.

La parrocchia, che ne è la proprietaria, cederebbe volentieri la cappella agli alpini, che dovranno naturalmente provvedere alla sua ristrutturazione. La dirigenza della sezione di Mondovì lancia ora un appello a quanti sono in possesso

di qualsiasi tipo di documento e ricordo che si colleghi con la storia degli alpini, affinché voglia porlo a disposizione per il costruendo museo.

TRIESTE

PREMI DI STUDIO IN ONORE DEI CADUTI ALPINI

Anche quest'anno, come ormai da un quarto di secolo, gli alpini di Trieste hanno legato il ricordo di Guido Corsi, la medaglia d'oro che dà il nome alla loro sezione, con la premiazione dei migliori alunni delle scuole della città dedicate a Caduti alpini. La manifestazione è stata tenuta nell'aula magna del liceo ginnasio «Dante Alighieri», che dallo scorso anno è intitolata all'Eroe, che qui insegnò latino e greco prima di partire per arruolarsi come volontario irredento e cadere capitano del «Feltre» sul Valderoa il 13 dicembre del 1917.

La cerimonia è stata aperta dalla lettura della motivazione della medaglia d'oro a Guido Corsi e nel successivo minuto di silenzio è stata deposta una corona alla lapide che lo ricorda. Il prof. Furlan, presidente dell'ANA di Trieste ha preso quindi la parola per sottolineare che gli alpini, premiando gli scolari migliori, desiderano ricordare tutti i Caduti per la Patria e richiamare i giovani a quelle responsabilità morali che sono anche garanzia di una dignitosa convivenza in tempo di pace.

Durante la premiazione il prof. Furlan ha letto cenni biografici dei Caduti alpini e le relative motivazioni delle decorazioni al valor militare. Queste notizie, raccolte in un foglio, sono state unite ai premi consistenti in somme di denaro, insieme a una medaglia ricordo e il libro «Centomila gavette di ghiaccio» di Giulio Bedeschi. E' stato premiato anche il miglior studente del Dante ed è stata assegnata la borsa di studio di L. 500.000 intitolata al capitano alpino Riccardo Camber e dedicata

ad uno studente di giurisprudenza particolarmente degno. La serata si è conclusa con un concerto di canti alpini.

ASTI

UN GRUPPO A PIOVA' MASSAIA

E' stato costituito, con molto entusiasmo, il gruppo di Piova Massaia, ridente paesino del Monferrato, famoso per aver dato i natali al missionario cappuccino cardinale Guglielmo Massaia. Il nuovo gruppo conta già 30 soci; capogruppo è stato nominato Raffaele Stura, vice capogruppo Giuseppe Gianotti, segretario Mario Pracca. Al gruppo sono anche iscritti tre alpini ultra novantenni.

MASSA-CARRARA

RICORDATA NIKOLAJEWKA

Gli alpini apuani della sezione di Massa-Carrara hanno ricordato, domenica 30 gennaio, a Licciana Nardi con una semplice, ma solenne cerimonia i Caduti di Nikolajewka.

Moltissimi gli intervenuti alpini da tutte le parti della provincia: erano rappresentati tutti i gruppi sezionali con i rispettivi gagliardetti.

La S. Messa è stata officiata nella chiesa parrocchiale da don Giuseppini, parroco di Licciana Nardi; al termine, dopo la lettura della preghiera dell'Alpino da parte di un giovane alpino in armi, il corteo si è diretto al monumento ai Caduti dove è stata deposta una corona; a chiusura il presidente della sezione cap.n. Todisco ha illustrato con brevi, ma commoventi parole il significato del sacrificio e della vittoriosa affermazione degli alpini d'Italia a Nikolajewka.

BELLUNO

CAMPANA PER IL VENEZUELA

Il presidente della sezione ANA di Belluno, consegna' al friulano

alpino Moroldo una campana, donata alla missione cattolica italiana di Maracay in Venezuela, da collocare in una erigenda chiesetta della zona montagnosa di quel lontano paese del Sud America.



Dalle nostre sezioni

MODENA

RESTAURATO IL TETTO DELLA CHIESA DI ROCCAMALATINA

Gli efficienti alpini del gruppo di Guiglia, guidati dal capogruppo Piero Bevelinotti, si sono impegnati nella restaurazione della chiesetta dei Sassi di Roccamalatinina. L'edificio religioso aveva bisogno di interventi soprattutto al

tetto per impedire infiltrazioni di acqua. La tradizionale capacità lavorativa degli alpini si è rivelata subito: in poco tempo hanno ristemato il tetto, applicato le grondaie nuove e hanno ripulito la zona circostante da erbacce ed arbusti.

I soci del gruppo, e anche alcuni simpatizzanti, hanno fatto tutto il possibile; c'è stato chi ha messo a disposizione un camion con gru, chi, invece, la voglia di lavorare.



CIVIDALE

45° ANNIVERSARIO DEL GRUPPO DI REMANZACCO

Domenica 9 gennaio 1983, il gruppo di Remanzacco, della sezione di Cividale, ha festeggiato il 45° anniversario di costituzione. Nell'occasione è stata inaugurata la definitiva sistemazione del monumento «Alle Penne Nere» già inaugurato nel 1977.

Alla cerimonia hanno preso parte autorità civili regionali e lo-

cali, ufficiali superiori in rappresentanza dei diversi comandi militari della zona, il presidente sezione Pietro Cantoni unitamente a numerosi consiglieri. L'orazione ufficiale è stata tenuta dal generale Manlio Francesconi, reduce dai campi di prigionia russi, preceduto dai brevi interventi del capogruppo e del sindaco di Remanzacco.

La manifestazione è stata allietata dalle note della fanfara della «Julia», mentre ha prestato servizio d'onore un picchetto armato, anche questo della «Julia».



Dalle nostre sezioni all'estero

HONDURAS

PRESTO UNA NUOVA SEZIONE DELL'ANA

Nel numero dello scorso otto-

bre de «L'Alpino» abbiamo informato che è in corso di costituzione in Honduras (America Centrale) una sezione dell'ANA. Siamo lieti ora di pubblicare la foto di un gruppo di quegli alpini, stipati in un montacarichi.



NEW YORK

PRIMO RADUNO ALPINO

La prima riunione dei reduci delle truppe alpine residenti in America si è svolta il 16 gennaio scorso presso la sede delle Famè Furlane a College Point (Queens, N.Y.).

Il raduno ha avuto un grande successo non solo per la presenza di numerosi aderenti, ma anche per l'intervento di delegati delle altre associazioni di ex militari italiani con sezioni a New York.

Dall'ambasciata italiana di Washington, il col. Cesare Pucci ha inviato un caloroso messaggio augurale, auspicando il successo sperato alla ricostituenda



sezione dell'ANA a New York.

I marinai d'Italia sono intervenuti con il loro presidente, sig. Sergio Principe, che ha rivolto un vibrante saluto e ha consegnato un'artistica targa di riconoscimento agli alpini.

Il sig. Luigi Sola, «co-editor» della rivista «La Follia» di New York, ha fatto una splendida rela-

zione storica dei reparti alpini. I carabinieri d'Italia sono intervenuti con il loro presidente, sig. Italo Ciampoli, mentre da parte dei bersaglieri sono pervenute espressioni augurali.

A conclusione della riunione è stato nominato il nuovo consiglio direttivo della sezione: presidente è stato eletto Riccardo De Marco.

UN LIBRO SUL GRUPPO ART. ALP. «VAL D'ORCO» IN ALBANIA

E' imminente l'uscita di un libro sul gruppo artiglieria alpina «Val d'Orco» in Albania, autore il maggiore di complemento Giovanni

Durando. Si comporrà di circa 300 pagine e 100 fotografie fuori testo, tutto in carta patinata, con l'elenco di oltre 350 nomi citati.

Poichè la tiratura sarà limitata a 500 copie numerate e fuori commercio, chi desidera il libro dovrà inviare la prenotazione con vaglia o assegno di L. 20.000 (spese di spedizione a carico del destinatario) intestato al dott. Giovanni Durando, strada Moncalvo 76 - 10024 Moncalieri (Torino).

IL NUOVO BINOCOLO SPORTIVO 1983

INTERNATIONAL - P.M. OPTIK A LUNGA PORTATA

completo di elegante astuccio

SI ANNUNCIA
UN NUOVO INVIO
DIRETTAMENTE
DALLA FABBRICA

a sole L. 13.900



**Obiettivi
con lenti
giganti
da 50 mm.**

**DALLA FABBRICA
AL CONSUMATORE**

Oltre un milione di binocoli venduti in 34 Paesi.

Arriva il nuovo binocolo **INTERNATIONAL**, perfezionato, edizione 1983 per i veri sportivi. Questo nuovo modello vi fornisce un forte **INGRANDIMENTO**, vista limpida, chiara e brillante... ed una portata straordinariamente lunga. E' veramente il miglior modello **INTERNATIONAL** in commercio da parecchi anni a questa parte. Esso aggiunge una nuova dimensione ai vostri svaghi sportivi. Voi siete ora in grado di possedere questo modello perfezionato **INTERNATIONAL** 1983 ad un costo sorprendentemente basso, direttamente dalla fabbrica!

Bastano 13.900 lire perchè vi venga consegnato direttamente a casa vostra. Pensate: con una cifra così bassa diverrete possessori di un autentico e potente binocolo. Prima di acquistarlo definitivamente, siete invitati a provarlo. **Richiedetelo OGGI STESSO!** Vi verrà inviato in prova per 30 giorni senza alcun rischio.

- 1 Perfetta messa a fuoco.
- 2 Perno centrale regolabile.
- 3 Corpo del binocolo robusto e leggerissimo.
- 4 Tubi di allungamento sincronizzati.
- 5 Lenti giganti (50 mm.).
- 6 Parasole riportati di grande profondità.
- 7 Sistema di lenti accuratamente calibrato.

Spedite questo tagliando a:
GOVJ IMPORT
Via Algarotti 4 - 20124 MILANO
e riceverete il binocolo
per sole L. 13.900



BUONO D'ORDINE

da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire a:
GOVJ IMPORT - Via Algarotti, 4 - 20124 Milano

Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio l'offerta da me indicata con una crocetta sul quadratino corrispondente:

- 1 BINOCOLO INTERNATIONAL a sole L. 13.900
- 2 BINOCOLI INTERNATIONAL a sole L. 24.900

Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più le spese di spedizione.

NOME
COGNOME
VIA N. CAP.
LOCALITA' PROV.

Non sono scomparsi sono andati avanti

BELGIO - Pellizzari Giuseppe, Sbardella Tullio consigliere del gruppo di Limburgo; Lorenzi Attilio del gruppo di Liegi; Foglia Pasquale consigliere del gruppo di Hainaut; Della Libera Gino del gruppo di Namur.

BOLOGNA - Magg. Massa dott. Luigi; Perfetti Franco socio fondatore del gruppo di Tredozio; Reali Giovanni cav. V.V. del gruppo di Sogliano al Rubicone; Bassi Giovanni, Nanetti Cesare, Zanelli Carlo del gruppo di Imola.

CADORE - Giustina Angelo, cl. 1889 cav. V.V. del gruppo di S. Vito di Cadore; serg. magg. Zambelli Franz Ennio cl. 1920 del gruppo di Comelico Superiore.

CIVIDALE DEL FRIULI - Zuliani Eugenio del gruppo di Cividale centro; Floreanci Augusto del gruppo di Stregna; Medves Giovanni del gruppo di Savogna; Cecutti Ermenegildo, Gialotto Arturo del gruppo di Grions del Torre.

COLICO - Bettiga Antonio, Andreoli Sandro, Colombo Angelo, Mazzina Carlo Mario, Mazzina Aldo, Pedrazzini Carletto, Pozzi Irenio, Toia Luigi del gruppo di Colico; Dell'Era Giuseppe del gruppo di Vercana.

COMO - Mambretti Antonio cav. V.V., Parravicini Francesco, Masperti Luigi del gruppo di Albese Cassano; Gilardoni Modesto del gruppo di Bellagio; Pedrazzoli Pietro cav. V.V. del gruppo di Camnago Faloppio; Livio Luigi del gruppo di Capiago Intimiano; Leoni Romolo del gruppo di Casasco Intelvi; Fagioli Costante (Ciurma), Bernasconi Gian Elia, Dozio Luigi, Schenati Bruno, Filippi Farmar Luigi del gruppo di Como; Monti Ambrogio del gruppo di Fino Morasco; Ostinelli Aldo del gruppo di Gironico; Testa Gianpaolo, Albionico Costante, Gilardoni Natale, Legrenzi Ernesto del gruppo di Gravedona; Bianchi Luigi (Lino), Villa Giuseppe del gruppo di Lo-

mazzo; Galli Basilio del gruppo di Mezzegra; Morini Miro cav. V.V. del gruppo di Nesso; Botta Giorgio del gruppo di Rovenna; Clerici Gorizio del gruppo di San Fedele Intelvi; Peduzzi Battista (Mariotti), De Maria Alfonso del gruppo di Schignano; Bergomi Iginio del gruppo di Valsolda; Brenna Angelo cav. V.V. del gruppo di Vighizzolo.

CREMONA - Noli Benito del gruppo di Asola.

CUNEO - Cap. magg. Beltritti dott. Bartolomeo cl. 1895 cav. V.V. del gruppo di Cuneo; Chesta Francesco cl. 1906 del gruppo di Bernezze; maresc. magg. Carrino Ciro cl. 1916 del gruppo di Borgo San Dalmazzo; Bruno Mauro cl. 1897 cav. V.V. del gruppo di Caraglio; art. alp. Gastauda Francesco cl. 1930 del gruppo di Cavallermaggiore; Adamo Giacomo cl. 1920 del gruppo di Cervere; cap. Mellano dott. Giuseppe cl. 1912 med. d'arg. al V.M. del gruppo di Fossano; Ravera Giusto cl. 1938 del gruppo di Narzole; Degiovanni Antonio cl. 1903 del gruppo di Rossana; cap. le Bruna Luca cl. 1894 cav. V.V., Cressi Sebastiano cl. 1902 del gruppo di Sambuco; cap. magg. Romero Pietro cl. 1900 del gruppo di Savigliano.

FIRENZE - Capecchi Gino, cav. V.V. del gruppo di Quarrata; Garlati Renato del gruppo di Firenze.

GEMONA DEL FRIULI - Copetti Giuseppe cl. 1916, Marini Valerio del gruppo di Gemona.

LA SPEZIA - Maestrelli Mario del gruppo di Levante.

MASSA CARRARA - Ciregia Pietro cl. 1908 del gruppo di Castagnola.

MILANO - Pauletti G. Battista cl. 1903 del gruppo di Legnano.

MODENA - Serg. magg. Maggiotto, cav. uff. Pietro segretario della sezione dal 1947.

MONDOVI' - Basiglio Magno cl. 1900, gen. Rossini Mariano cav. d'ordine mil. d'Italia del gruppo di

Altipiano; Maccagno Michele cl. 1897 cav. V.V. del gruppo di Mondovì Breo; Marchisio Angelo cl. 1952, Sciolla Francesco cl. 1898 del gruppo di Bastia Mondovì; Della Stefano cl. 1912, Giaccardi Matteo cl. 1902 del gruppo di Benevagienna; Gazzola Sebastiano cl. 1909 del gruppo di Breolunggi; Tomatis Giuseppe cl. 1913 del gruppo di Ceriolo; Tomatis Cristoforo cl. 1893 del gruppo di Margarita; Boetti Giuseppe cl. 1913 del gruppo di San Grato.

NAPOLI - Col. Bassi comm. Vincenzo cl. 1894 cav. V.V.; ten. medico Forzano Cesare cl. 1915.

NOVARA - Cap. Cristina cav. dott. Angelo cl. 1900 del gruppo di Novara; magg. Brignolo Piero cl. 1916 del gruppo di Cameri; Chirio Luigi cl. 1917 del gruppo di Caltignaga.

PADOVA - Col. Kofler Iginio cl. 1897 cav. V.V. del gruppo di Padova Centro; Zampalocca Danilo cl. 1954 del gruppo di Battaglia Terme; Cervesato Gino cl. 1911 med. di br. al V.M. del gruppo di Campo-sampiero-Massanzago; Villa Augusto cl. 1912 del gruppo di Este.

PARMA - Benelli Stelvio del gruppo di Pontremoli; Coppelletti Luigi del gruppo di Varsi; Capra Alfredo cav. V.V. del gruppo di Parma; cav. Oemi Gino fondatore e presidente onorario del gruppo di Borgo Val di Taro.

PAVIA - Fogazzola Ismaele cl. 1894 cav. V.V. del gruppo di Casteggio.

REGGIO EMILIA - Art. alp. Castellari Alceste cl. 1930 del gruppo di Montecchio; Benvenuti Aldo del gruppo di Carrù.

ROMA - Angelini Antonio, magg. Galantara Giovanni cav. V.V. del gruppo di Roma; Cesaretti Giuseppe, Conti Bruno del gruppo di Leonessa.

SAVONA - Ferraro Giuseppe cav. V.V. del gruppo di Cairo Montenotte; Magnone Filippo (Amedeo), Giacosa Giovanni cav. V.V. del

gruppo di Spotorno.
SICILIA - Cap. La Porta Vito, serg. Geraci Giuseppe del gruppo di Palermo.

SONDRIO - Canton Eugenio, col. Carbonera Bonomo, Decio Sergio, Penone Sebastiano, Pisoni Augusto, Pomari Antonio Lino, Vener Natale del gruppo di Morbegno.

TOLMEZZO - Magg. Del Negro Giovanni del gruppo di Paularo.

TRENTO - Belluzzo Franco cl. 1930 del gruppo di Mori; Pelanda Giulio, Faccini Giocondo del gruppo di Brione; Caresia Carlo cl. 1905 del gruppo di Trento; Rosatti Lindo cl. 1903 del gruppo di Dimaro; Negri Giovanni cl. 1914, Cortella Francesco cl. 1903 del gruppo di Storo; Stefani Ernesto cl. 1913 del gruppo di Tezze Vals.; Cao Marino già capogruppo di Pejo; Pasqualin Giuseppe cl. 1921, Boso Alcide cl. 1920, Braus Serafino cl. 1905 del gruppo di Castello Tesino.

VENEZIA - Pilla Pietro del gruppo di Lido; Della Palma Stefano del gruppo di Fossalta di Portogruaro; Lendvai Geza Dionisio del gruppo di Fiume; Fabris Ferruccio, Zuliani dott. Giorgio del gruppo di Venezia.

VITTORIO VENETO - Cav. Buson Camillo, Stiletto Narciso-Lello del gruppo di Vittorio Veneto-Città; Tittonel Vincenzo cl. 1898 cav. V.V. fondatore del gruppo di Miane; D'Agostin Isidoro cl. 1916 socio fondatore e consigliere del gruppo di Tovenà.

RETTIFICA

Nella rubrica «Non sono scomparsi, sono andati avanti» del numero di febbraio, nel dare l'annuncio del decesso del col. Enrico Dalmasso, spentosi lo scorso dicembre, si diceva che lo scomparso era stato «presidente della sezione "Cadore"» anziché «della sezione di Ivrea». Chiediamo scusa per l'errore.

CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI

1 maggio

SEZIONE di UDINE - A Sella Nevea 25ª edizione sci alpinistica «M. Canin» - Trofei «M. Canin» e «Julia».

15 maggio

SEZIONE di VERONA - Adunata a Negrar.

22 maggio

SEDE NAZIONALE - Assemblea ordinaria delegati a Milano. SEZIONE CADORE - Inaugurazione della nuova sede del gruppo di Auronzo di Cadore.

SEZIONE di SALUZZO - Raduno intersezionale a Racconigi.

29 maggio

SEZIONE di ASTI - Raduno a Colle dei Caffi di Cassinasso. SEZIONE di BOLZANO - Torneo sezionale di tennis. SEZIONE di CEVA - Raduno sezionale per inaugurazione del monumento ai Caduti a Paroldo.

SEZIONE di CIVIDALE - Raduno sezionale a Casoni Solarie. SEZIONE di CREMONA - Raduno intersezionale ad Asola in occasione del 25° di fondazione del gruppo.

SEZIONE di CUNEO - A Monticello d'Alba raduno sez. per inaugurazione monumento ai Caduti e 50° di fondazione del gruppo.

SEZIONE di DOMODOSSOLA - 11ª marcia degli scarponcini. SEZIONE di GENOVA - Pellegrinaggio sezionale al santuario della Madonna della Guardia.

SEZIONE di PAVIA - Raduno intersezionale a Robbio Lomellina. SEZIONE di SALUZZO - 2ª marcia di regolarità alpina a Moretta. SEZIONE di SAVONA - 8ª marcialonga alpina ad Albenga.

SEZIONE di VALDAGNO - Raduno sezionale a Castelgomberto. SEZIONE di VERONA - Adunata sezionale a Soave.

4-5 giugno

SEZIONE di VARESE - 11ª edizione trofeo «Dorligo Albisetti»,

gara di tiro a segno interregionale a Tradate.

5 giugno

SEZIONE di ANCONA - A Forca di Presta raduno sezionale e «10° giro da rifugio a rifugio sui monti Sibillini».

SEZIONE di BELLUNO - Cerimonia per anniversario chiesetta di S. Giorgio degli alpini.

SEZIONE di BRESCIA - Adunata sezionale a Gardone V.T.

SEZIONE di COMO - A Pello Intelvi Superiore commemorazione del battaglione «Val d'Intelvi».

SEZIONE di MODENA - Raduno sezionale a Iola di Montese.

SEZIONE di PORDENONE - Adunata sez. a Castions di Zoppola.

SEZIONE di REGGIO EMILIA - Raduno sezionale a Baiso.

SEZIONE di SAVONA - 8ª giornata dell'alpino a Stellanello.

SEZIONE di VERONA - Adunata sez. a S. Zeno di Montagna.

12 giugno

SEDE NAZIONALE - 14° campionato nazionale di tiro a segno a Vercelli.

SEZIONE di ALESSANDRIA - Raduno sez. ad Acqui Terme.

SEZIONE di CUNEO - A Murello festa sezionale della fraternità alpina e incontro alpini-chasseurs des Alpes.

SEZIONE di DOMODOSSOLA - 60° di fondazione della sezione.

SEZIONE di INTRA - Annuale manifestazione alla Colletta di Pala, memoriale Caduti battaglione «Intra».

SEZIONE di MODENA - Raduno sezionale alle Polle di Riulnato.

SEZIONE MOLISE - Raduno sezionale a Boiano.

SEZIONE di SALUZZO - Raduno intersezionale per il 20° di fondazione del gruppo di Manta.

SEZIONE di TORINO - Festa della sezione e commemorazione conquista monte Nero.

SEZIONE di VARESE - Raduno sezionale a Caronno Pertusella.



Elvy *il calore del legno in cucina*

*Per un ambiente caldo ed accogliente,
per un vivere tradizionale e moderno al
tempo stesso, l'elegante forma del
modello Elvy propone una nuova
soluzione per ogni problema di*

*arredamento. Grazie alla morbidezza
della sua linea ed alla sua componibilità,
Elvy consente di formare ambienti
confortevoli e adatti ad ogni esigenza
di gusto e di personalità.*

snaidero
CUCINE COMPONIBILI

SNAIDERO R. S.p.A. - 33030 Majano (Udine) - Tel. (0432) 959191 - Telex 450043 SNAIMO I